ABBONAMENTI — Tribuna quotid. — Tribuna quotid. e Illustr. domenica

Anno, sem., trim. — Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi ... L. 15 10 5 | 22 12 6 — Europa e altri Stati ... 37 20 10 | 47 24 12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI ... Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. Lunedì 29 Marzo 1897 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Lunedì 29 Marzo 1897 Num. 87

Roma, 28 marzo 1897

Contrariamente alle informazioni divulgate ieri mattina dal telegrafo, il duca di Sparta è partito iersera da Atene per il Pireo, onde imbarcarsi per andare a raggiungere le truppe alla frontiera tessala. Evidentemente, la notizia del nuovo freno imposto alle impazienze del principe era anteriore a quella che anche il blocco pacifico dei porti di Grecia era stato deciso; quantunque, di tutt'e due una fosse la data. Ed è chiaro che la decisione del blocco ha fatto precipitare la partenza del principe, il quale non ha voluto che gli venisse chiusa la via più breve per recarsi alla frontiera. Difatti cinque giornate di viaggio, mancando comunicazioni ferroviarie dirette, dividono Atene da Larissa; mentre il duca di Sparta imbarcatosi a mezzanotte al Pireo, arriverà nel pomeriggio d'oggi a Volo, e nella giornata di domani potrà trovarsi al suo posto. Il che non vuol dire che egli rechi l'ordine alle truppe greche di rompere le ostilità; significa soltanto che re Giorgio ha voluto dare nuova prova della perfetta corrispondenza del pensiero suo con quello della nazione. In altre parole la partenza del duca di Sparta — a cui il destino serba il trono di Grecia — non è prodromo sicuro di guerra, ma è nuovo avvertimento dato dalla Grecia alle potenze dell'immutabile proposito suo di non abbandonare il campo delle sue rivendicazioni, quantunque anche lord Salisbury ne abbia contestata la legittimità.

Il nostro corrispondente viennese ci segnala un'informazione della frontiera tessala, secondo cui ufficiali greci e turchi vivono in perfetta armonia fra loro, bevendo insieme. Non crediamo che a questa informazione si debba prestar molta fede. Per quanto i due governi abbiano ordinato ai rispettivi generali di vigilare perchè nessun fatto incresciosо sorga a complicare la situazione peggiorandola, è difficile ammettere che negli ufficiali greci e turchi si sia, per virtù degli ordini ricevuti, spento ad un tratto, se non l'odio, l'istintiva antipatia di religione e di razza.

Nella migliore delle ipotesi si deve trattare di fatti isolati, che non hanno se non una importanza molto limitata; che possa sorger giorno in cui gli ufficiali dei due eserciti fraternizzino, non crediamo; forse il giorno che venisse ordinato loro di ritirarsi sarebbero lieti, ma per ora si guardano con la diffidenza istintiva di chi teme assalto improvviso.

Il corrispondente del *Times* dal campo turco sulla frontiera tessala ce lo dipinge come perfettamente preparato alla guerra. La mobilitazione all'epoca in cui egli telegrafava — quattro giorni fa — era molto avanzata e le ferrovie van funzionando a meraviglia. Le truppe che sbarcavano a Rodosto venivano trasportate a Salonicco e di là sul fronte della difesa o dell'attacco, secondo che le circostanze comporteranno. Gli uomini sono armati di fucili Martini e convenientemente equipaggiati. Adesso vi sono cinque divisioni in Macedonia e due in Albania con i quartieri generali a Giannina per le prime ed a Elassona per le seconde. L'effettivo totale sarebbe di 63,000 uomini, di 6000 cavalli e di 40 batterie, 30 delle quali di nuovo modello. Queste truppe si trovano sotto il comando in capo di Edhem pascià, uno dei migliori ufficiali superiori dell'esercito turco che ha fatto le sue prove davanti a Plewna e che, cosa rara nello stato maggiore ottomano, è ancora nel vigore dell'età.

Il corrispondente che il *Times* ha al campo greco simpatizza con lo slancio patriottico e con la fiducia delle truppe greche; ma le sue informazioni non per questo sono improntate ad esagerazione. Quello ch'egli dice delle truppe greche che ha incontrato sulla sua strada da Larissa fino al colle di Meluna, una delle porte di invasione della Grecia antica dove fu costrutta una buona strada, risponde esattamente alle notizie che si hanno anche da altre fonti. Appiedi del colle a Tirnavo egli ha trovato una forza di 4000 uomini circa: in vetta gli avamposti greci e turchi sono a un tiro di fucile l'uno dall'altro, appoggiati a due *blockhaus* simili, e si usano, a quanto sembra, dei riguardi in attesa di slanciarsi l'uno sull'altro; perchè se scoppiasse la guerra, questa strada rappresenterà una parte importante sia che i greci prendano l'offensiva, sia che la lascino prendere ai turchi.

Per il momento tutto da una parte e dall'altra è tranquillo, e se noi dovessimo esprimere, ora come ora, una nostra opinione individuale, diremmo che la quiete non sarà turbata, essendo di grande interesse per le potenze impedire che scoppino le prime fucilate, gli echi delle quali sarebbero ripercossi fieramente da tutti i gioghi dei Balcani. Ma nel prolungarsi di una situazione così tesa sta il grande pericolo. Il 25 marzo, vecchio stile, che corrisponde al 6 aprile del calendario gregoriano cade l'anniversario della proclamazione dell'indipendenza greca, che suscita sempre grande entusiasmo nella popolazione. I greci di Scio, Rodi, Mitilene, Calymnos, Samos e delle altre isole dell'arcipelago potrebbero trascendere a moti tali da esercitare una violenta pressione sulle truppe greche; e crediamo di non andare errati affermando che di questa eventualità il governo greco è preoccupato. E' chiaro che se le potenze vogliono impedire che si determini il grande incendio, ad impedire il quale molto hanno sacrificato tradizioni e coerenza, non hanno un minuto da perdere.

Il princ. Costantino al campo

Il principe ereditario di Grecia è partito la scorsa notte per Volo, dove prenderà il comando delle truppe radunate al confine della Tessaglia. Ha così avuto luogo il fatto che, annunziato e procrastinato d'ora in ora da più settimane durante le trattative delle potenze fra loro e colla Grecia, fu sempre considerato come il segno più decisivo della imminente apertura delle ostilità.

E tale appare veramente a chi consideri l'entusiasmo, dal quale si mostrarono sempre animati i soldati greci nel lasciare le provincie per raccogliersi alla capitale e nel muovere da Atene verso la frontiera.

Il sentimento patriottico esaltato, dalle dimostrazioni di affetto e dagli incoraggiamenti di ogni maniera di cui le popolazioni furono larghe ai soldati, sarà ancora avvivato dalla presenza del principe che viene a dividere le fatiche e i pericoli del campo, e che nella terribile partita che sta per iniziarsi pone in giuoco assai più che la sua vita. Poichè non è fuor di luogo il pensare, che se la fortuna delle armi, in una lotta tanto disuguale, dovesse manifestarsi avversa alla parte più debole, la diplomazia europea certamente si adoprerebbe a porre al sicuro l'indipendenza della Grecia; ma la dinastia che quell'indipendenza ha messo in forse contro il consiglio e le raccomandazioni di tutti difficilmente troverebbe grazia presso la diplomazia stessa.

I popoli recano una estrema delicatezza di sentimento nell'apprezzare gli atti come quelli che ora hanno compiuto il re Giorgio e il suo figlio; non li dimenticano mai, e le accoglienze che saranno fatte a quest'ultimo dai soldati lo diranno con una efficacissima eloquenza.

Ci sembra adunque stranissimo il supposto che la partenza del principe Costantino per la frontiera sia l'ultima prova che la dinastia greca ha voluto porgere del suo pieno consenso nelle aspirazioni e nelle risoluzioni del popolo greco; dopo la qual prova sarà più agevole al re di accedere ai consigli pacifici delle potenze.

Qualche maggior fiducia che l'arrivo del principe Costantino al confine possa non dar luogo allo scoppio della guerra, ce la dà la topografia, dalla quale apprendiamo che le posizioni rispettive dei greci e dei turchi attissime alla difensiva, si prestano assai meno facilmente alla offensiva. Ma chi può dire che ogni prudenza dei capi e ogni loro esitazione ad impegnare in simili condizioni la lotta, non saranno rese vane dall'ardor dei soldati e dallo scambio quasi inevitabile di fucilate agli avamposti?

In tal modo quella vantata federazione delle potenze, che lord Salisbury dichiarò sarebbe stata diminuita d'importanza col darle il semplice nome di accordo, avrebbe ottenuto una serie di risultati, uno più miserevole dell'altro. Incapace di por fine, entro gli angusti confini dell'isola di Creta, alle ostilità fra i turchi e un pugno di greci e di insorti, la Federazione europea le vedrà accendersi nel continente appunto, donde unica sua preoccupazione era tener lontana una conflagrazione, di cui nessun può prevedere chi potrà essere tanto fortunato da andarne immune. La minaccia del blocco delle coste greche, invece di servire come una doccia fredda negli ardori patriottici dei greci, non sarà stato altro che una miccia avvicinata alla polvere.

Non la pace adunque sarà stata mantenuta; non l'autorità all'areopago europeo sarà stata salvata; le gelosie che ardono sotto le apparenze dell'accordo europeo avranno reso vano un apparato non più veduto di forze marittime; le potenze che possono mettere in campo milioni di combattenti, hanno veduto i loro sforzi e le loro minaccie derisi dalla risolutezza d'uno Stato di due milioni e mezzo di abitanti.

Ma questo mirava ad un alto scopo, poteva contare sulla simpatia di tutto il mondo civile; mentre queste stesse potenze, che nella difesa della greca nazionalità avevano acquistato un invidiabile titolo di onore, presso le quali le idee di libertà e di sovranità popolare sono radicate profondamente e dalle quali sono state irradiate nel mondo, hanno rinunziato volontariamente alla loro missione e si sono messe al rimorchio della Russia e della Germania.

L'imperatore Guglielmo vuole aumentare la sua flotta? chiedevano gli oratori popolari in un *meeting* tenuto giorni sono a Hyde-Park. Ma egli non ne ha bisogno; egli ha ai suoi ordini tutte le flotte della Gran Brettagna.

Ed è duopo riconoscere che ne ha fatto un buon uso!

I panamisti alla Camera francese

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 28, ore 11 antimerid. — (*Jacopo.*) Dietro domanda della Commissione incaricata di riferire sulla domanda d'autorizzazione a procedere contro i deputati Boyer, Naquet e Marot, la Camera rinviò ieri la seduta alle dieci di sera.

Verso le dieci i corridoi, colmi di giornalisti e di uomini politici, erano agitatissimi.

Le tribune erano stracolme anche di signore in *toilettes* da ballo e di *messieurs* in frac, venuti all'eccezionale rappresentazione notturna.

Tutti i ministri erano al loro posto.

Dopo votato definitivamente il bilancio tornato dal Senato, Brisson in modo solenne dà la parola a Goujon presidente della Commissione il quale chiede un rinvio della discussione.

E ciò perchè, avendo ottenuto che siano comunicati dei documenti riguardo agli incolpati, di questi documenti non erasi potuto avere visione trovandosi chiusi nella cassa forte del cancelliere della quale il cancelliere stesso aveva una chiave in una sua villa.

Si seppe poi che questo cancelliere dimora a Charenton ove trovasi anche il celebre manicomio.

Potete imaginarvi i frizzi e i commenti a simile annunzio che eccita anche proteste e interruzioni.

Il deputato Cornet grida:

— Non vi sono dunque più fabbri a Parigi?

Goujon soggiunge:

— Se volete aspettare le tre del mattino, andremo a prendere la chiave.

Intanto Boyer sale concitato alla tribuna.

Egli dice di non voler subire per altre ventiquattro ore la tortura della calunnia.

Dopo ben cinque volte sul fatto imputatomi — seguita egli — e chiesi di essere udito da Lepoittevin!

Clovis Hugues grida a sua volta:

— Sono cinque mesi che scrissi al giudice istruttore per essere udito?

Boyer conchiude dicendo che la Camera deve subito passare via simile sudiciume!

Il guardasigilli Darlan prende quindi la parola per spiegare come andò la procedura.

Il giudice Poittevin, egli dice...

Delle voci lo interrompono chiedendo:

— I nomi! I nomi!...

Darlan continua dichiarando che per ben tre volte Poittevin gli chiese un'udienza e per tre volte egli gliela rifiutò perchè in un caso simile non vi deve essere contatto fra il giudice inquirente e il guardasigilli.

(I Centri applaudono fragorosamente il ministro).

Questi continua l'analisi del caso.

Dice di aver [...] che sia tolta l'immunità parlamentare agli accusati perchè costoro si possano difendere.

Cita una opinione consimile di Bourgeois. Questa è la sola questione su cui la Camera deve ora pronunciarsi.

La franchezza del ministro eccita nuovi applausi.

Marot sale alla tribuna.

E' assai calmo.

Egli protesta per fatto [...] e si sia chiesta l'autorizzazione a procedere contro di lui senza che il giudice lo abbia interrogato come testimonio.

Il guardasigilli risponde:

— Lepoittevin pensò: Se interrogo come accusati, violo la legge; se come testimoni, li pongo nell'alternativa di confessare o di spergiurare!

Si grida da varie parti: — Benissimo!

Marot soggiunge:

— Ad ogni modo Lepoittevin [...] procedere sopra una semplice affermazione di un personaggio condannato a pene infamanti!

Le sue parole, meno rari applausi, sono però accolte freddamente.

E la Camera vota il rinvio a lune[dì].

Durante la seduta vi fu uno scambio di insulti fra i deputati Lavertyon e Deva[...].

Furono quindi scambiati i padrini [...] si dichiarò offeso ma rifiutò di battersi.

Il senatore Levrey contro il quale è stata chiesta l'autorizzazione a procedere è un uomo impotente, colpito due volte da emiplegia (paralisi), che trovasi in istato disperato.

Egli respinge assolutamente l'accusa.

La Commissione del Senato non accorda l'autorizzazione a procedere che dietro indiscutibili prove.

Intanto, quasi alla stessa ora della Camera, il Senato iersera decise il rinvio della discussione a giovedì.

×

Lepoittevin avrebbe dichiarato a un redattore del *Jour* che le rivelazioni di Arton colpiscono 31 uomini politici dei quali soltanto 8 sono ancora alla Camera.

Si è cominciato dal chiedere la domanda di autorizzazione a procedere contro tre di essi; in breve sarà chiesto contro gli altri cinque.

L'ex deputato Saint-Martin trovavasi a Ginevra donde partì immediatamente quando lesse le accuse lanciate contro di lui da Clovis Hugues.

L'ex-deputato giunto a Parigi si recò direttamente dal proprio avvocato, Decori, e insieme a lui andò dal giudice istruttore.

Lepoittevin giunto al palazzo di giustizia alle 10 e mezza lo sottopose a un lungo interrogatorio durato fino alle 5 pomeridiane, ponendolo allora in istato di arresto.

Saint-Martin pranzò alla Conciergerie, ove rimase detenuto.

Affermasi che egli farà rivelazioni importanti, avendo servito ad Arton di intermediario per corrompere vari deputati; ma, d'altra parte, si assicura avere egli abusato del loro nome per incassare il prezzo della corruzione.

Prima di costituirsi Lepoittevin scrisse numerose lettere ai giornali per scolparsi particolareggiatamente dalle accuse lanciategli.

« Sono venuto a difendermi — scrive egli — con tutte le forze che ho. Da sessanta anni lavoro con onore nel mio dipartimento del Varo. Ho avversari politici, non un nemico. »

Assicurasi che Naquet trovasi a Nizza presso sua cognata malata.

Il *Matin* invece afferma che partì seco tutti i documenti e gli oggetti di valore e che si trova attualmente a Torino, all'*Hotel Cavour*.

Il processo dei dottori

Il general Gallieni al Madagascar

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 28, ore 11 antimerid. — (*Jacopo.*) Ieri il pubblico ministero pronunciò la requisitoria contro i dottori Boisleux e Lajarrige.

Malgrado le ultime deposizioni dei testimoni tutte favorevoli agli accusati, l'incalzante logica del procuratore della Repubblica sembrò impressionare il giurì.

Il procuratore fra l'altro rilevò che le deposizioni di certi testi furono troppo calorose per essere veritiere.

Ad ogni modo l'operazione che provocò la morte della signorina Thomson è un delitto innegabile.

L'avvocato Demange, con grande eloquenza, difese Lajarrige negando che dal processo sia risultata la colpabilità del suo difeso.

Egli venne applaudito rumorosamente dal pubblico.

L'avvocato protestò vigorosamente contro la citazione come teste all'udienza di Mme Massuy, alla quale potevasi risparmiare un inutile dolore.

×

Giunge dal Madagascar un proclama draconiano del generale Gallieni il quale spiega come gli indigeni del Madagascar essendo oramai in possesso della repubblica la monarchia è divenuta inutile nell'isola, tanto più che la regina Ranavalo fomentava le ostilità contro i francesi.

Il generale promette prosperità ai buoni e castigo inesorabile pei cattivi.

Echi del centenario di Guglielmo

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 27. — Il *Reichsanzeiger* pubblica un'ordinanza colla quale l'imperatore ringrazia il popolo tedesco ed i sudditi tedeschi che dimorano all'estero per avere preso parte alle recenti feste in occasione del centenario della nascita di Guglielmo I.

L'imperatore fa voti che Iddio accordi anche a lui la grazia di condurre il popolo germanico, per la via della pace, ad uno stato di sano sviluppo.

×

PARIGI, 28, ore 11 antimer. — (*Jacopo.*) Durante le feste pel centenario di Guglielmo l'ambasciata francese a Berlino non espose la bandiera e l'ambasciatore marchese de Noailles si assentò.

IL SOCIALISMO IN CROAZIA

(Nostro telegramma particolare)

ZAGABRIA, 28, ore 11 ant. — Le teorie socialistiche si diffondono rapidamente fra la popolazione agricola della Slavonia, la quale seriamente crede che fra tre mesi si divideranno i terreni fra i contadini e non vuol saperne di pagare imposte.

Furono arrestati finora quaranta contadini, i quali deposero tutto quello che detto loro da Anzel, capo socialista e redattore del giornale agricolo *Sloboda*.

Anzel citato dal tribunale di Metrowitz è stato colà arrestato.

Un tentativo insurrezionale a Portorico

(Nostro telegramma particolare)

MADRID, 28, ore 12,15 pom. — (*Ramos*). Si ha da Portorico che sessanta insorti si dettero alla campagna; inseguiti dalle truppe fuggirono.

Il governatore ha adottato severissime misure per reprimere qualunque tentativo di insurrezione che si ripetesse.

Quantunque non importante, il fatto ha destato impressione.

Il ministro del Giappone in Grecia

ATENE, 28. — Si attende l'arrivo del signor Kurino, ministro del Giappone a Roma, il quale si tratterrà qui una ventina di giorni.

I DRAMMI DEL MARE

LA COROGNA, 28. — Il vapore spagnuolo *Cabo Prior*, entrando nella baia, ebbe una collisione con una scialuppa, che faceva il servizio per la città e pel forte.

Vi sono 24 morti e 3 feriti.

L'imperatore Guglielmo dal conte Szogyenyi

BERLINO, 28. — L'imperatore Guglielmo visitò oggi l'ambasciatore austro-ungarico, conte Szogyenyi, col quale ebbe un lungo colloquio.

In giro per il mondo

Dalla lettera di un volontario diretta alla *Stampa* e datata da Candia, 4 marzo:

Il colonnello Vassos si trova in una posizione assai critica: tanto lui che il suo esercito sono senza viveri. Se assalgono i turchi vengono minacciati di essere bombardati dalle corazzate della civile Europa.

Le corazzate europee che stazionano nelle acque di Creta non solo impediscono che si introducano armi in Creta, ma proibiscono pure la introduzione di farine e viveri.

Coi miei propri occhi ho constatato nei diversi paesi che manca assolutamente il pane: noi stessi siamo a razione; ogni tre uomini poco più di mezzo chilogramma di pane. Capirete, con queste maledette strade, che razza di appetito abbiamo e come in tre si faccia presto a far scomparire mezzo chilogramma di pane. Del resto, rispetto agli altri, possiamo ancora reputarci felici.

In tutto il distretto di Apocorona e di Cidonia da sei settimane il pane è assolutamente sconosciuto; le [...] e le olive si mangiano sole, e così pure facciamo [...] secondo pasto.

[...] ostante la presenza nelle acque candiote delle navi [...] civile Europa, i turchi continuano tranquillamente [...] loro.

[...] giorno senza che si senta che in questo o [...] i turchi, per non smentire l'innata lor ferocia, [...] fatto qualcuna delle loro; vale a dire hanno [...] qualcuno, svaligiato qualche altro, rubato [...] rubato buona quantità di bestiame.

[...] I turchi [...] turca consolina.

[...] chiusi nella fortezza erano privi di viveri [...] abbiamo potuto avvisare i turchi degli altri [...] è che la notte della domenica arriva [...] di Malaxa altri turchi di altri distretti [...] alla fortezza del loro arrivo, piombarono [...] sopra nove greci, rubarono una grande quantità di bestiame e si ridussero nella fortezza portandovi tanti viveri per tre mesi ed una quantità di munizioni.

E non solo uccisero nove greci, ma ne tormentarono altri due in modo da ridurli in fin di vita; e un povero vecchio di 80 anni che dormiva in una casa, lo fecero morire a poco a poco, tagliandogli prima le orecchie, poi il naso, quindi le mani; insomma, tagliandolo a pezzi!

Nei paesi circonvicini a Malaxa abbiamo trovato una quantità di feriti, tutti da palle turche, feriti che noi abbiamo curato alla meglio coi pochi medicinali che possediamo, giacchè in questi paesi medici e medicine sono cose sconosciute.

×

Alcuni giornali italiani riproducono il seguente gravissimo avvenimento, accaduto a Parigi.

Eccolo, tale e quale:

« Un rivenditore di trippe, che stava in una carrozzella, non era più capace di far andare avanti l'asino che vi era attaccato. La bestia pareva aver messo radice sul suolo, e nè collo buono nè colle bastonate accennava a muoversi.

« La folla era immensa, e gli agenti, non potendo far nulla, cominciarono col condurre seco il negoziante di trippe, e poi tornarono dall'asino, che seguitava a non muoversi.

« Allora presero una risoluzione eroica, e chiamati quattro robusti facchini, caricarono l'asino nella carrozza, e fu così ch'esso attraversò trionfalmente la piazza della Borsa, scortato da una folla di curiosi, che gli fecero una ovazione formidabile.

Voi mi direte: — Qui è tutto?

E' tutto qui.

— Ma, allora, che importanza ha un fatto così banale?

— Come! non vi siete accorti? ma è accaduto a Parigi!

×

Si è fondata in Inghilterra una società protettrice degli insetti.

I componenti, essendosi accorti che certe specie di insetti si facevano, ogni giorno più rari, hanno deciso di proteggerli contro gli abusi dello spillo.

L'Associazione ha formato tra i suoi membri un Comitato incaricato di redigere una lista di insetti rari, e accanto al nome di ciascuno insetto ha messo una cifra rappresentante il numero delle bestioline che ciascuno dei membri della Società è autorizzato a catturare.

Per esempio nessun membro potrà catturare e infilare collo spillo più di un solo *macroglossa fuciformis* e più di una *sesia apiformis*.

E' poi espressamente vietato di prendere nessuna *leucophasia sinapsis*.

Coloro che contravverranno a queste disposizioni saranno immediatamente espulsi dalla Società... purchè se ne vantino, giacchè la *leucophasia sinapsis* forse non parleranno.

×

Fra coniugi.

La signora: — Vorrei che per qualche volta, almeno, venissi a passeggio con me. Come vuoi che si capisca che sono maritata?

Il signore: — E' facilissimo: conduci a spasso con te i tuoi bambini.

Rebel.

Per la crisi agrumaria

(Nostri telegrammi particolari)

MESSINA, 28, ore 1.25 pom. — (*Arena*). — Il Comizio per la crisi agrumaria è riuscito imponente. La grandiosa sala della Borsa era gremita. Presiedeva il duca di S. Stefano. V'intervennero tutti gli esportatori, negozianti, commercianti, grossi e piccoli produttori. Parecchi deputati aderirono.

Fu votato un saluto al comizio di Palermo. Parlarono acclamati Degrossi, Dopasquale, Fomara, Capocelli e Fetrina.

Parecchi oratori, uomini d'ordine, furono vivacissimi contro l'azione fiacca del governo, affermando che la Sicilia ha un avvenire assai fosco.

Fu approvato per acclamazione un ordine del giorno lungo quanto vibrato, concludendo col domandare al governo l'approvazione dell'esecuzione dei deliberati del Congresso di Palermo.

Sciolto il comizio, una grande folla seguendo il Comitato si recò dal prefetto. Questi ricevendo la Commissione promise di telegrafare e d'interessare il governo ai voti espressi oggi dalla città di Messina.

×

PALERMO, 28, ore 12.10 pom. — (*Guglielmo*). Stamane nell'atrio dell'ex convento dei « Fate bene fratelli » si è riunito un comizio popolare per la crisi agrumaria. Presiedeva il deputato Palizzolo. V'intervennero i senatori Amato, Bordonaro, Guarneri, Scalea, i deputati Mirto Seggio, Orlando, Sanfilippo, Pietro Scalea, il principe di Trabia. Aderirono il commissario municipale, molti senatori e deputati.

Sono convenute due e tremila persone, tra cui moltissimi piccoli proprietari venuti da Monreale, Piccarazzi e dalle campagne di Palermo.

Palizzolo commentò i voti del Congresso interprovinciale tenutosi quindici giorni fa invitando il popolo ad appoggiarli. Esortò la deputazione siciliana a trovarsi unita per la difesa degl'interessi dell'isola.

Orlando sostenne che il sistema protezionista adottato dal governo ci è riuscito dannosissimo. Alla Camera soccorrà gl'interessi minacciati dell'agricoltura.

L'avvocato Balsamo rammentò al governo e ai deputati che la miseria è pessima consigliera.

Fu approvato un ordine del giorno conforme ai deliberati del Congresso. S'invieranno saluti ai comizi che oggi si terranno allo stesso scopo a Messina e Catania.

Gli oratori furono applauditissimi. L'ordine è stato perfetto.

E' arrivato il seguente telegramma all'on. Palizzolo:

« Aderisco al comizio, ogni discussione potendo essere utile. Osservo però che la crisi agrumaria dipende da varie cause, non tutte eliminabili con leggi e decreti.

« *Crispi.* »

×

CATANIA, 26. — (*R. Sciuto*). Avendo il governo comunicato che c'è poco da sperare dal Congresso americano intorno al non aumento della tariffa daziaria doganale, ieri riunironsi nelle sale della Camera di commercio moltissimi produttori di agrumi e fu costituito un Comitato permanente. Inoltre fu discussa la proposta di un Comizio, invitando ad intervenire tutti i produttori e i commercianti della provincia e dei comuni finitimi della provincia di Siracusa, nonchè i senatori ed i deputati. La questione agrumaria per la nostra provincia rappresenta una delle sue fonti di prosperità e di vitalità ed una crisi travolgerebbe nella rovina tante cospicue famiglie e toglierebbe da vivere a migliaia di operai. Ecco, quindi, la necessità di questi Comizi onde ottenere qualche aiuto in favore di un prodotto, che costituisce una delle principali ricchezze dell'isola.

×

CATANIA, 28, ore 4, 35. — (*Sciuto*) In questo momento è terminato un imponente comizio tenuto al teatro *Castagnola* per lenire i terribili effetti della crisi agrumaria.

Presiedeva il principe di Cerami.

V'intervennero i deputati Di San Giuliano, De Felice, Vagliasindi e Caffarelli, e il senatore Carnazza-Amari.

Aderirono i produttori e i proprietari della nostra provincia e di Siracusa.

Il teatro era gremito ed i palchi occupati da frotte di operai ed operaie lavoranti in agrumi.

La folla si riversava sulla strada.

Pronunziò un discorso di occasione il barone Beneventano; poscia parlarono, applauditissimi, i deputati Di San Giuliano, De Felice e Vagliasindi.

Fu votato un ordine del giorno consimile a quello di Palermo, cioè riduzione de' noli ferroviari, esenzione di tasse, abolizione del dazio, ecc.

Poichè l'ordine del giorno conteneva un inciso esprimente fiducia nel governo, De Felice propose di toglierlo, per non dare all'agitazione la più lontana idea politica.

Di San Giuliano, che improvvisò un discorso magistrale, e De Felice furono acclamatissimi.

Il comizio riuscì imponente.

Poichè la questione agrumaria è vitale, l'agitazione continuerà energica.

Ad essa si uniscono deputati e uomini di tutti i partiti.

A Roma e altrove

PER UN PREDICATORE

Messer Antonio, se voi sapete fare,
Potrete diventar capo di parte.

Io non so se il padre Semeria, di cui la cosidetta borghesia romana a questi giorni s'occupa tanto, si chiami Antonio. Ma, comunque egli al secolo o nella chiesa si chiami, mi pare che quei due versi del Berni gli si adattino proprio a capello.

Dalla primavera ormai lontana in cui padre Agostino di Montefeltro recitò con tanto successo le sue prediche a San Carlo al Corso, nessun predicatore quaresimale aveva qui a Roma attirato tanto popolo così vario, — romani e stranieri, uomini e donne, cattolici e israeliti e protestanti, *cocottes* ed educande.

Mezz'ora, un'ora prima che l'oratore salga il pergamo di San Lorenzo e Damaso alla Cancelleria, dentro la chiesa troppo nuova e troppo dorata la folla si accalca, fluttua, mormora, percossa qua e là dalle immani spade di sole che giù dai finestroni del cortile bramantesco tagliano la penombra. E sul pulpito è teso il tendone oscuro, acciò la voce dell'aspettato non si disperda verso gli eccelsi dove nessuno la ammirerebbe, ma tutta discenda a beneficare nei della terra.

La folla invade l'abside e i gradini dell'altar maggiore, nell'ansia immemore appoggiandosi alla mensa sacra. E chi assapora cioccolatini, e chi aspira essenze refrigeranti da piccole fiale, e chi ciarla, e chi ride, e chi legge preghiere, e chi sospira su la gonna spiegazzata, e chi si bisticcia col vicino opprimente, e chi cerca quella tale occhiata, e chi sorride o arrossisce perchè l'ha trovata. Ormai si sa che in nessuna città d'Italia si ama nelle chiese tanto quanto si ama a Roma nelle tepide barocche chiese dorate, e specialmente all'avvicinarsi d'aprile.

Finalmente una campanella dal fondo squilla su quel mormorio, e al segnale il silenzio posa su la folla. Il predicatore deve traversare tutta la navata per largo, e i colli si protendono perchè gli occhi possano afferrare dappresso la viva immagine non ancora disabitata dalla fatica della recitazione. Dai palchi dei coretti, i privilegiati puntano i binocoli su colui che passa, che solca con atto di umiltà la calca multicolore.

Egli, bruno, miope e grassoccio, appare sul pulpito con la cotta candida e la berretta triangolare (oh la tonaca quasi francescana di padre Agostino con più bella e più amata!), si inginocchia, biascica la metà d'una prece e, quando l'uditorio più devoto gliene ha di rimando mormorata l'altra metà, s'alza, tace, quasi per concentrare il suo pensiero e per lasciarsi immobile veder bene da tutti. Poi finalmente finalmente parla.

Allora su i finestroni sono tese cortine gialle per cadere il sole secondo l'abile metodo wagneriano.

Il *Crepuscolo dei chierici* incomincia.

×

Egli parla male, non c'è che dire: una cattiva pronuncia gon'a e meridionale e un po' nasale dove il *te* è *tu* e il *lui lui* e il *papa papa*; e tutti i più vieti mezzucci retorici della oratoria religiosa dalla ripetizione dei verbi al principio di ogni periodo — *Cessate oh cessate dal darci la braccio, ecc. Si trattengano oh si trattengano questi immoti malvagi, ecc.* — fino alla citazioncella latina messa a suggello d'ogni piccoletta perorazione; e tutte le intonazioni più monotone dall'ululato piagnucoloso quando compatisce la cecità di taluni, fino al fragore tonitruante quando minaccia apocalittiche rovine accompagnando con un bel gesto rotondo il precipitare dell'onda delle maledizioni.

Oratoribus opus est afflatu quodam divino, diceva l'antico laudator di Demostene. E il buon padre Semeria suda, suda, suda per mostrare che l'afflato c'è veramente, lì, in quel punto, sebbene il sermone sia stato da molto tempo imparato a mente con diligenza degna di dieci decimi. E il fazzoletto passa e ripassa su la madida fronte oppressa dalla beretta, quasi ad ammonire: — Vedete, vedete quanto mi affatico per salvarvi l'anima.

Ma si contentasse dell'anima! Egli non se ne contenta, e qui sta il male e qui sta anche quel po' di ridicolo che mi rammentava a principio i due versi del vivace poeta di Lamporecchio.

Egli vuol salvare anche la patria.

L'altro giorno, per una aneddota sete di novità, giunse a citare quell'ignoto detto di Massimo d'Azeglio: — L'Italia è fatta, dobbiamo fare gli italiani. — E accanto a me erano due giovani che si struggevano e non avrebbero voluto far altro, stabito. Quando si dice, il potere della eloquenza!

Egli vuol salvare anche la patria, ed è molto fragorosa la voce con cui si lamenta degli sconci che anche di recente Roma ha dovuto dentro le sue mura vedere — dalle infami calunnie per le quali i cattolici sono stati detti nemici della patria « dell'Italia, dell'Italia » (se sentiste come spalanca quelli a davanti agli attoniti spettatori!) — della stampa inverecondа che sparge zizzania e non so che altro, — dell'ateismo perverso che col suo alito impuro vorrebbe oscurare il cielo « dell'Italia, dell'Italia », — dei costumi orribili dei quali quelli che sono in alto danno l'esempio al popolo, — dei partiti politici che diffondono l'odio in quella istessa Roma già (o dolci camerelle, o fioriti sotterranei di Castel Sant'Angelo!) regno d'amore.

E con un bel gesto nei periodi più patetici alle parole *Cristo* e *cristiano* sostituisce subito *Papa* e *cattolico*. E il pubblico applaude, sì, applaude con molta reverenza dell'altare nascosto dietro le spalle dei più curiosi.

A tutti questi passaggi dove, senza compromettersi, egli sotto sotto accenna a qualche fatto di morale o di politica contemporanea, e tutte queste vaghe invocazioni « all'Italia, alla nostra Italia » (prete, prete, quel *nostra* è troppo audace!), le donnette e i timidi giovanetti amorosi, quelli che con tanto garbo il nostro popolo chiama *pivelli*, tremano, tremolano come gelatina, e guardano a quel babau che salta su dalla scatola del pergamo come guardassero a un eroe.

Qualcuno sussurra: — Che reprimenda avrà, poveromo, che reprimenda salata per aver detto questa verità!

Magari le dicesse, con la violenza di un piccoletto don Albertario! Invece egli è prudente, rotondetto, untuoso. Dice e non dice, mette fuori un dito per minacciare e poi ritira tutta la mano, osa e ha paura, fulmina e barcolla, finge di slanciarsi e fa un passo indietro, — perfetta personificazione del tipo romanesco detto *Tiemme*.

Ma la borghesia romana che è pacifica e un poco ingenua si lascia trarre da quel sagace apostoluccio; e tra i vaticaneschi più vivaci qualcuno già parla di un monsignorato o di un canonicato che lo premii.

Messer Antòn, se vol sapete fare
Potrete diventar capo di parte.

E il partito si potrebbe, tra le varie sfumature dei partiti cattolici italiani e ultramontani, chiamare quello degli Eròi prudenti.

Intanto le offerte a mezza predica sono abbondanti, e si ode, tra il cicaleccio della folla che si riposa dall'attenzione, il tinnire del Dio Soldo giù dentro la borsa delle elemosine. Oh il mondo non muta; anche oggi su questo affranto cattolicismo pianto con tante lacrime dal buon padre Semeria, si potrebbe ripetere l'epigramma in morte del cardinale Ferrari lanciato proprio mentre Raffaele Riario coi travertini del Colosseo elevava questo palazzo della Cancelleria: — Non dir su la tomba di lui che gli sia leggera la terra, non spargere fiori. Ma, se vuoi dargli pace, contagli quattrini. *Nummos, si requiem dare vis, numera.*

Il mondo non muta, e il padre Semeria dice cose assai logore con assai monotona voce.

×

Così al mercoledì quando da Campo de' Fiori a via del Paradiso lì su la piazza davanti alla chiesa si espongono i cenci vecchi, sembra che la esposizione e la vendita séguiti anche dentro, — con la stessa affluenza di compratori creduli.

Ugo Ojetti.

NOTE LIVORNESI
(*Nostro telegramma particolare*)

LIVORNO, 28, ore 3 pomerid. — (*D.*) Si aduna oggi in assemblea generale, per trattare alcuni importanti affari inscritti nell'ordine del giorno dell'ultima seduta, e non esauriti — la Fratellanza artigiana G. Garibaldi.

— Iersera il sig. G. Mangironcaldi dette un riuscito esperimento scientifico di suggestione, alla Società di M. S. fra gl'insegnanti.

Stasera lo stesso signore, come annunziai, darà un altro esperimento nel salone dell'« Hotel Campori. »

— Il Comitato di patronato fra le signore livornesi per l'Asilo nazionale fra gli orfani dei marinai italiani, si è adunato in una sala del palazzo De Larderel, sotto la presidenza della contessa De Larderel, e ha nominato per acclamazione patronessa la consorte del deputato al nostro 2° collegio, signora Carolina Bacci.

Tra giorni, le signore componenti il Comitato predetto si recheranno a Firenze a porgere i loro omaggi alla principessa Elena, loro alta patrona, cui verranno da esse offerti una pergamena artistica, opera riuscita del prof. L. Cecchi, e uno stupendo gruppo fotografico — eseguito dal cav. Ugo Bettini di qui — degli orfani ricoverati nel benefico Asilo.

— Oggi hanno luogo alla Società di M. S. fra gli ascritti alla Confraternita della misericordia, le elezioni generali ordinarie del Consiglio direttivo.

— I nostri concittadini, cav. Oscar Delgas e sig. Luigi Boneraudi, sono stati nominati giurati pel torneo internazionale di scherma, che s'inaugura oggi in Firenze.

— La famiglia Gotti — che abita in via Garibaldi n. 122, p. p. — ricerca invano da tre giorni un suo bambino dodicenne, a nome Torquato, scomparso dalla propria casa.

E' un bel fanciullo, biondo, vivacissimo.

— E' qua morto il livornese Antonio Bonaretti — un valoroso che seguì Garibaldi su tutti i campi di battaglia. Partecipò alla difesa di Livorno nel '49, al moto insurrezionale livornese del 30 giugno 1857; alle campagne nei Vosgi, nella Bosnia e nell'Erzegovina.

Gli furono rese imponenti onoranze funebri.

DALLA SPEZIA
CRISI MUNICIPALE

SPEZIA, 27. — Le annunciatevi dimissioni del nostro sindaco e della Giunta comunale, dovevano nella odierna seduta consigliare essere discusse. Ma quella maggioranza stessa che, capitanata dal novello deputato De Nobili, così compatta erasi data convegno per abbattere sindaco e Giunta, mancava quasi completamente per deliberato proposito alla seduta odierna in cui si doveva accettarne le dimissioni.

E si capisce il perchè. Al novello deputato occorreva una amministrazione sui *generis*: una amministrazione arrendevole, docile, non potè combinarne il rimpasto, ed allora: *cada*, egli ha detto, e cadrà per dar luogo alla venuta di un altro regio commissario.

Ma se ciò avverrà, come altra volta avvenne pure per sua colpa, si sappia almeno a chi attribuirne le conseguenze, i danni che avverranno al paese, e a chi la responsabilità se le pratiche importantissime in corso, come quella dell'ospedale, del porto, ecc. subiranno ritardi, saranno rimandate.

Questo, a parere dei più, non è cominciare a fare, o marchese De Nobili, il tanto promesso bene al vostro paese.

NOTE LUCCHESI

LUCCA, 27. — (*Motti*). Le Associazioni liberali Reduci dalle patrie battaglie e Fratellanza Artigiana deliberarono alla unanimità di fondere i loro rispettivi capitali.

Esempio d'accentramento economico da seguirsi, giacchè ben si sa che l'unione fa la forza.

— Riuscitissima la serata al *Pantera*. *Pro-Candia*. Incasso vistoso. Un bravo ai solerti soci della nostra Artigiana.

Ai Bagni di Lucca. — È accaduta una grave disgrazia ad un devoto del Dio Bacco.

Usciva da un'osteria. Si chiamava Basilio Lena, avvinazzato assai, si pose a sedere in una località detta « Ponte a Serraglio » dalla quale, perdendo l'equilibrio, precipitava al suolo sottostante — 3 metri d'altezza — e cessava di vivere per la ferita riportata alla testa.

A Massarosa. — Un incendio nella fabbrica dei filati dei conti Spada-Cenami e Gilles Vittorio arrecò un rilevante danno. L'incendio è casuale.

Parva favilla...
(*Nostro telegr. part.*)

GENOVA, 28, ore 10,30 ant. — Il comm. Ferdinando Maria Perrone ha ricevuto una lettera dal segretario della procura generale in cui è detto: « D'incarico del signor procuratore generale di Bologna ed in risposta al suo telegramma fo conoscere alla S. V. che non ha mai esistito mandato di cattura contro la di lei persona. »

Come si vede, cadono tutte le notizie erronee pubblicate in questi giorni da alcuni giornali.

Ecco come andarono le cose. Il comm. Perrone si trova malato di diabete nella sua villa a San Francesco d'Albaro. Mercoledì ricevette da Bologna una citazione del giudice Balestra, che lo invitava a deporre in qualità di testimonio nel processo Favilla. Il comm. Perrone inviò il suo certificato di malattia debitamente autenticato e che dimostrava com'egli non potesse muoversi. Pare che il commendatore Balestra — e non si capisce perchè — non ci credesse — e allora mandò un giudice a constatar la malattia del comm. Perrone. Di qui le voci di cattura raccolte con leggerezza da qualche giornale e il telegramma del comm. Perrone all'autorità giudiziaria, al quale è seguita la lettera del segretario della procura generale di Genova.

E' veramente deplorevole il contegno dell'autorità giudiziaria e questa frettolosa persecuzione contro un uomo malato. Il comm. Perrone si è molto — ed a ragione — addolorato per il chiasso che si è fatto intorno al suo nome, e so che la sua malattia di diabete si è in questi giorni aggravata.

Un duello a gravi condizioni

PESARO, 27. — Alle 6 di stamane, sulla piazza d'armi si sono battuti alla sciabola il conte Della Torre di qui ed il tenente Bari del 14° artiglieria. Il duello era a condizioni gravissime, all'ultimo sangue, senza esclusione di colpi.

Al primo assalto il tenente Bari attaccò con tale violenza l'avversario che questi dovette indietreggiare per difendersi e riportò un colpo di figura che gli segnò il viso ed il collo.

Alla seconda ripresa il Della Torre ferì il Bari con fendente al capo ed un altro al braccio piuttosto profondamente, mentre sfaggiva per miracolo un colpo di punta alla regione gastrica. Constatasi la gravità delle ferite, lo scontro fu fatto cessare. Gli avversari si separarono senza stringersi la mano.

Furono testimoni pel Della Torre il cap. Bruni ed il tenente Piccone, pel Bari i tenenti Pierleoni e Gherardi tutti del 14° artiglieria.

Durante lo scontro furono osservate le più perfette norme della cavalleria.

La ragione dello scontro è dovuta a questioni intime.

Pro Candia
(*Nostro telegr. part.*)

MESSINA, 28, ore 2.30 pom. — Il piroscafo *Mary Vagliano* lasciava il porto alle 2 pom. con molti volontari partenti.

Parecchi minorenni eludendo la vigilanza delle guardie, con tenacia straordinaria si imbarcavano fuori del porto.

L'entusiasmo per la causa ellenica è sempre crescente.

Da tutta la Sicilia arrivano richieste di partenza a questa società filellenica la *Nuova Veronica*.

SPORT
LE CORSE A NAPOLI

NAPOLI, 28, ore 6 pom. — (*Bellezza*.) Oggi, prima giornata della riunione di corse ad ostacoli al Campo di Marte, organizzata in sostituzione dell'ordinaria riunione di corse piane soppresse.

Eccovi i risultati delle corse:

Prima corsa « Premio Vomero, » corsa piana per cavalli, da caccia, *gentlemen riders* — Lire 1500, metri 2700.

Inscritti: *Bonnie Dundee* (k. 78) di A. Ragusa, *Tea* (73) del marchese Luigi Ripanti, *Lambie* (76) del marchese Malvezzi, *Paris* (78) di E. Varini, *Snow Shot* (70) di Rannuci, *Raminga* (70) del conte Della Gherardesca *Palombaro* (70) di Serramezzana, *Ruggero* (76) di A. Silvestri.

Corrono: *Tea*, *Paris*, *Raminga*, *Palombaro*. Arriva prima *Raminga*, seconda *Palombaro*, terzo *Paris*.

Seconda corsa « Premio Bagnoli, » corsa di siepi — Lire 2000, metri 2800.

Inscritti: *Virdilio* (k. 63) di Bordenaro, *Ulverston* (69 1/2) di Sabinaghi-Marzoni, *Cassio* (73) di Angeloni, *Sainte-Hélène* (67) del marchese Caracciolo di Sant'Agapito, *Breslau* (73 1/2) di Don Marino Torlonia, *Saphirine* (73 1/2) di Fiori-Tosio, *Chitty* (73 1/2) di Mart. Huber.

Corrono: *Virdilio*, *Breslau*, *Saphirine*, *Chitty*. Vince *Breslau*; secondo arriva *Saphirine*, terzo *Virdilio*.

Terza corsa « Premio Camaldoli, » steeple-chase a reclamare — Lire 1500, metri 3000.

Inscritti: *Araldo* (k. 75) del marchese Bonmol, *Don Rodrigo* (69) del marchese Giacomo Villani, *La Dejure* (75) di Mauricoffre, *Compagnon III* (73) di Fiori-Tosio, *Chatter Bar* (69) del tenente Verlochio, *Mikes Fancy* (73) del marchese Luciano Roccagiovine, *Infatuaction* (69) di Cesare Nosada.

Corrono: *Araldo*, *Don Rodrigo* e *Compagnon III*; questi avendo rifiutato l'ultimo ostacolo, si è lasciato vincere da *Araldo*.

Quarta corsa « Premio Piedigrotta, » corsa di siepi — Lire 1000, metri 2700.

Inscritti: *Ulverston* di Sabinaghi-Marzoni e *Paquerette* di Angeloni.

Vince *Ulverston* essendo caduta *Paquerette*.

Quinta corsa « Premio Astroni, » steeple-chase, *gentlemen-riders* — Oggetto d'arte, metri 4000.

Inscritti: *Sydonia* del barone Giusti, *The Queen* di G. Belloni, *Paris* di E. Varini, *Polly* di Mauricoffre, *Judge* del barone A. Cantoni, *Theodora* di Chantre, *Dice* di Caracciolo Sant'Agapito.

Corrono: *The Queen*, *Paris*, *Judge* e *Teodora*.

Giunge primo *Paris*, secondo *Theodora*, terzo *The Queen*.

CORSE A BRACCIANO

BRACCIANO, 28, ore 5.40 pom. — Tempo bellissimo, molto concorso.

Prima corsa — Premio del Lago (*steeple-chase*) L. 300 per cavalli da caccia, distanza 5000 metri.

Sono inscritti: *Royal Hart* di Bagnara *Coq-hardi* e *Trombetta* di Odescalchi — *Coraline* di Piercy — *Tom* di Della Gandara — *Destino* di Pasquali — *Actress* e *Mikes Fancy* di Roccagiovine — *Star* e *Sportsmann* della Società della caccia alla volpe.

Partono: *Royal Hart*, *Coq-hardi*, *Trombetta*, *Coraline*, *Destino*.

Giunge primo *Coraline*, secondo *Royal Hart*.

×

Seconda corsa — Premio Bracciano (*steeple-chase*, *gentlemen riders*) Una coppa per cavalli da caccia, distanza 5000 metri.

Inscritti: *Admiral* di Senni — *Cladagh* di Ferrari — *Dek* del tenente Verlocchio — *Fischerman* e *Good Boy* di Patrizi — *Actress* e *Mikes Fancy* di Roccagiovine — *Chalice*, *Barbato* e *Heath Field* di Piercy — *Good Luck* e *Tom Jonces* di Della Gandara — *Furio* di Marignoli — *Grace* di Odescalchi — *Baronet* e *Baronetz* della Società della caccia alla volpe — *Febo* del tenente Forward — *Bourbaki* di Scheibler — *Blanchette* di Mazzara.

Partono: *Cladagh*, *Fischermann*, *Tom Jonces*, *Bourbaki*, *Admiral*.

Vince *Fischermann*, secondo *Cladagh*, terzo *Admiral*.

×

Terza corsa — Premio dei Castelli (*gentlemen riders*) oggetti d'arte al primo e al secondo.

Inscritti: *Pigotto* del cap. Giacometti — *Carinello* del cap. Ford — *Lampo* di Caracciolo — *Passepartout* di Francescangeli — *Linda* di Fenini.

Partono tutti. Giunge primo *Passepartout*, secondo *Lampo*.

×

Quarta corsa — Premio Odescalchi (*steeple-chase*, *gentlemen riders*) una coppa, per cavalli da caccia, distanza metri [illegible].

Inscritti: *Vosges* e *Thinville* del tenente Rangoni — *Miss Helvett* di Senni — *Grace* di Odescalchi — *Fischermann* e *Good Boy* di Patrizi — *Actress* e *Mikes Fancy* di Roccagiovine — *Clarence*, *Barbato* e *Heat Field* di Percy — *Sportsman*, *Baronetz* e *Baronet* della Società della caccia alla volpe — *Bourbaki* di Scheibler — *Lord Grey* di Gallenga Stuart — *Blanchette* di Mazzara — *Furio* di Marignoli — *Admiral* di Senni.

Partenti *Thinville*, *Grace*, *Actress*, *Chalice*, *Barbato*, *Blanchette*, *Boby*.

La gara è animatissima tra *Actress* e *Chalice*, ma all'ultimo vince *Chalice*, seguito a brevissima distanza da *Actress*, terzo *Thinville*.

TORNEO DI SCHERMA

FIRENZE, 28, ore 4.30 pom. — Stamani alle 10 nel saloncino del politeama è stato inaugurato il torneo internazionale di scherma, alla presenza delle signore patronesse, del sindaco Torrigiani e dei generali Marra, [illegible] e Baroezzi.

Prestava servizio la banda del 67 fanteria.

L'avvocato Morelli presidente del circolo fiorentino di scherma e il sindaco Torrigiani pronunziarono belle parole accolte da lunghi applausi.

Quindi cominciarono gli assalti di classifica per la spada continuati anche nel pomeriggio.

Gli assalti sono diretti dal signor Boneraudi.

La giuria si compone de' maestri Paoli presidente, Passina, Vannucchi, Caravani e de' dilettanti Boneraudi, capitano Casella e Nunziata.

IL MAESTRO PINI A BARCELLONA
(*Nostro telegramma particolare*)

BARCELLONA, 28, ore 11.30 ant. — (*Beppolla*). Il successo che il maestro Pini ha ottenuto negli assalti fatti al teatro principale è senza precedenti.

La sala era affollatissima. Vi intervennero il governatore generale, il presidente della giuria generale Soler, il console generale d'Italia, molte altre autorità civili, consolari e militari, e numerose signore.

Pini sostenne vittoriosamente gli assalti con le prime spade di Barcellona destando l'entusiasmo della sala.

I maestri italiani Giurewich, Merlini e Parise furono applauditi.

Pini accettò un secondo assalto per il suo ritorno da Madrid e Valenza.

Corriere giudiziario
CAUSA BANCA D'ITALIA-FAZZARI

AQUILA, 27. — (*Clear*). Ieri si è discussa dinanzi la nostra Corte d'appello la causa dei *cinque milioni* vertente fra la Banca d'Italia ed il comm. Achille Fazzari, rinviata a questa Corte dalla Cassazione di Roma.

La discussione è durata alquanto per le molteplici circostanze di fatto nonchè per le sottilissime questioni di diritto accampate da ambe le parti.

Sostenevano le ragioni del comm. Fazzari l'on. Gallo ed il cav. Tedeschi del nostro foro. Quelle della Banca erano sostenute dall'onorevole Campi di Milano, dall'avvocato Tabet di Roma e dal cav. Vincenzo Gentile di Aquila.

Letto in ultimo le conclusioni, le parti hanno chiesto un termine di quindici giorni per comunicarsi scambievolmente delle appendici alle loro comparse conclusioni. Sicchè la sentenza si avrà approssimativamente fra un mese.

Piccola Cronaca

NOTE PARIGINE

Parigi, 26 marzo.

PRENDENDO IL CAFFÈ

(Al Cercle ***. Nel grande *hall*. Qua e là sofà, seggioloni, piccole tavole col caffè del dopo pranzo. Qualcuno si è già impadronito dei teatrofoni).

— Deliziosa questa musica dell'*Orfeo!* — esclama uno.

— Canta la Delma?

— Lo credo... Che voce! un incanto!

Un altro col cerchio del teatrofono sulla fronte pelato, che lo fa parere un convalescente, ha il « filo » del *Messidor*. E' un vecchio greco che dorme sempre. Imaginatevi sotto la musica di Bruneau. Un baritono gli va pian piano vicino, e gli si mette a cantare a squarciagola:

— *Allons enfants de la... Grèce.*

Il povero insorto del 1823 apre gli occhi stralunato.

— Ebbene - gli urlano perchè è sordo - che notizie avete di Creta?

— Non ne ho. Potevate lasciarmi dormire in pace! - geme il poveretto.

Ma è il razzo che dà il fuoco alla conversazione generale.

***

Un maire di provincia venuto a Parigi a giuocare al poker. — Uh! la Creta! ne siamo ristucchi! Chi se ne occupa più ormai?

Un boursier. — *Pardon, pardon*, ce ne occupiamo sempre noi! (*canterellando*)

Pars, pars, pour la Crète.

A proposito, sapete l'aneddoto? A Costantinopoli si rappresentava la settimana scorsa *La belle Hélène*. Quando si son messi a cantare il

Pars pour la Crète,

il commissario di polizia...

Il solito raseur. — Come! i turchi hanno dei commissari di polizia?

Il boursier. — Sì, signore, e anche delle cose che voi non avete...

Il solito raseur (risentito). — Cosa intendete di dire?

Il boursier. — Per esempio... la pazienza di ascoltare. Il commissario dunque si è precipitato e voleva arrestare direttore e compagnia. E' venuto a componimento, accettando che cantino

Pars, pars, pour Péra.

Un giornalista puro. — Eh! oggi abbiamo ben altri gatti da pelare. Arton... Oh, se si sapesse!

Tutti in coro. — Avrete la lista! La lista!!! I nomi!!!

Uno che vuol saper tutto. — Via, Marielle, non ci fate languire! Se l'avete datecela...

Marielle picchiandosi la fronte. — L'ho qui.

Il coro. — Allora tirala fuori!

Marielle. — Non direte che ve l'ho data io, è vero? Io di processi in diffamazione non ne voglio. Ecco i nomi: c'è A, B, C, D, E, F!...

Il raseur. — Ma questi son tutti morti!

Marielle. — E se vi dicessi che c'è stato anche...!!

(*Tableau. Pas possible!* — Sono le solite cafonnie! *Allons donc!* poi subentra il grido: *E i vivi!*)

Marielle. — Sono i nomi pronunziati tre anni fa. Ma ci sono i nuovi! Chi lo crederebbe !!, il rigido !!, !! il Catone ha ricevuto quindicimila franchi!

Un vecchio giuocatore. — In che data all'incirca?

Marielle. — Marzo 1892.

Il vecchio giuocatore. — Precisamente. E' venuto appunto a quell'epoca a tagliar un banco e alle sei del mattino, addio Panama! aveva tutto perduto, per colpa sua, d'altronde. Figuratevi ambedue i quadri chiedono carte, egli da un otto a destra e un 8 a sinistra. Aveva tre; doveva restare; invece, tira...

Coro generale. — Un sette!

Il vecchio giuocatore. — Naturalmente, e così è. Svani (*con enfasi*) il prezzo dell'infamia!...

Un viveur che va dapertutto. — Non m'importa v'interessiate a tutte queste roba vecchia. Rigo! ecco l'attualità. Scommetto che nessuno di voi era alla *Scala* iersera! E' stata una bella scena. Arrivano i due famosi amanti in una bella loggia. *Madame la princesse* si pone davanti, bene in vista. Una bella bionda, non c'è che dire, e quanto ben di Dio !! Rigo però sta in fondo. E' una violetta, come modestia, questo ungherese! Ma il pubblico che appena ha veduto *madame* si è volto a guardarla come un sol uomo, vuol vedere *monsieur*, e grida: Rigo! Rigo! E la principessa gli dice con un vocino carezzevole: Rigo, ti domandano! Allora lui, tutto impomatato, e con i mustacchi a punta, ha la faccia tosta di affacciarsi alla loggia, sorridendo, salutando col capo, e con la mano.

Ah! se aveste udito con che salva di fischi lo accolsero. Fortunatamente Yvette ricominciò la sua nuova creazione. Pessima!

Un italiano ingenuo. — E' così cattiva davvero?

Il viveur tutto gonfio. — Ma no, è il titolo!

Marielle. — L'aneddoto è divertente, ma se vi narrassi quelli del Panama... Eccovene qui due. Uno è vecchio; l'altro è di ieri. Durante il periodo acuto della corruzione, Arton va a trovare M..., sapete, il deputato rurale di Tourlafalm. Appena entrato, M... non gli lascia tempo di parlare. — Vi conosco - gli dice - siete Arton, e so cosa volete. Ebbene! è inutile discutere. Sono cinquecento franchi, non un soldo di meno! — Arton senza fiatare glieli dà, e a un « collaboratore » che lo aspettava giù delle scale, esclamò ridendo: — L'imbecille! gliene portavo cinquemila!! — Ecco ora l'aneddoto nuovo. — E' vero - si chiedeva ieri alla Camera al direttore di un gran giornale, organo israelita degli interessi conservatore-cattolici - che avete avuto 150,000 franchi? — Perfettamente - risponde l'interpellato - ma ne ho ricevuti altri 200,000 da distribuire! — A chi? - gli chiedono i *reporters*. — Ah! questo non posso dirlo. — Ma Papillaud della *Libre Parole* prende la parola. — Lo so bene io a chi. Ecco: centomila al Papa e centomila a Gamelle...

Quello che vuol saper tutto prendendo Jacopo a parte. — Lasciateli dire; parliamo di cose serie; è vero che l'Italia vuol prendere Creta come rivincita di Abba-Carima?

Jacopo. — Se è uno scherzo, è un brutto scherzo.

Quello ecc. — Ma no... ve l'assicuro... e che male ci sarebbe?

Jacopo. — Ebbene! se volete saper la verità, noi vogliamo Candia, s'intende, Cipro e Morea come eredi dei veneziani, ma c'è di più; vogliamo la Crimea come eredi dei genovesi. E, naturalmente, Gerusalemme.

Quello ecc. — Come, naturalmente?

Jacopo. — Non è un antico dominio di Casa Savoia?

Quello ecc. — *Pas possible! Quel appetit, mon Dieu, quel appetit!*

Il viveur che va dappertutto. — Vi dico che la *Carrière* non sarà una comedia con le regole dell'arte, ma che è assai suggestiva. Sono fotografie del mondo diplomatico, istantanee che abbiamo letto è vero nella Vie Parisienne, ma piene di spirito. Ci sono delle macchiette meravigliose!

Il boursier. — Per esempio quell'arciduca che vuole farsi amare... per forza da M. de Xantrailles!

Il viveur. — Ed essa si salva accendendo la sigaretta al lume di un'imagine per cui egli rientra in sè e la caccia.

Jacopo. — E' ciò che ha impedito ai corrispondenti russi e ai corrispondenti austriaci di parlare della *Carrière* — per rispetto dinastico. Fino alla sigaretta, i russi speravano che si trattasse di un arciduca; alla sigaretta hanno compreso che era un granduca; e allora acqua in bocca!

Marielle con un sospiro. — Anche Salis è morto. Chi l'avrebbe detto vedendolo così impettito lanciare le sue impertinenze al pubblico del *Chat Noir*. E' stato ad ogni modo un iniziatore.

Uno saggio che non ha ancora parlato. — Sì l'iniziatore dell'indecenza, del cinismo, della pornografia. Tutta l'arte che ha scoperto è di dire e far dire delle cose di una audacia incredibile, in modo impossibile, a fior di labbra.

Il solito raseur. — Sì, qualcosa come il ritratto di Gros al quale Napoleone disse: Ponetemi immobile sopra un cavallo ardente!

Quello che vuol saper tutto uscendo dalla sala di lettura col Temps in mano, e bloccando nuovamente Jacopo). — Via, questa dovete saperla! Spiegatemi cosa vuol dire questo telegramma: *La maggioranza ministeriale comprende 143 di destra, 146 di sinistra, 43 del centro* !!!! e altri punti ammirativi).

Jacopo in gran secretezza all'orecchio. — Chiedetelo a chi l'ha inviato.

Falchetto.

CRONACA DI ROMA
LA LOTTA NEL IV COLLEGIO

Stanotte i muri della nostra città sono stati ricoperti da manifesti coi quali a nome della Massoneria si raccomandava di votare per Leopoldo Torlonia.

Il manifesto portava la firma di Romolo Reboa, venerabile e 33 ∴.

Il signor Reboa, passando verso le 2 insieme all'avv. De Santis Mangelli, per piazza Venezia lesse uno di quei manifesti e sorpreso di trovarvi il suo nome cominciò a lacerarli.

Accorse una guardia e veduto che i manifesti lacerati portavano il nome di Leopoldo Torlonia, invitò i due a seguirli in questura, ciò che essi fecero di buon grado.

Però per la strada, l'agente sentito che gli arrestati erano favorevoli alla candidatura del duca si pentì quasi di averli fermati ma oramai non era più in lui di rilasciarli.

Giunti alla questura centrale, il delegato di servizio signor Antonio Cortesi, fece chiamare il questore che in quel momento riposava, e questi udite le ragioni esposte dagli arrestati li fece rilasciare.

Il signor Reboa sporgerà querela contro gli estensori di quel manifesto.

E giacchè si tratta di manifesti, è stato notato che questa mattina per tempo i manifesti raccomandanti la candidatura Zoccari erano tutti strappati, non così quelli per la candidatura Torlonia. Le guardie avevano dunque un occhio solo?

Alle 10 di stamane sono stati composti i seggi nelle 9 sezioni elettorali del IV collegio.

Sulla porta di ciascuna sezione i galoppini della candidatura Torlonia distribuivano in gran copia i ritratti e la biografia del duca.

Il concorso dei votanti nelle prime ore fu scarso.

Verso le 11, si sparse la notizia che i clericali sarebbero andati alle urne per votare il nome di Torlonia.

A confermare la voce, che circolava con insistenza, stava il fatto che veniva rinforzato il servizio di P. S. in ogni sezione.

Quasi tutti i delegati di P. S. di Roma erano nella zona del IV collegio.

Lo stesso questore comm. Martelli sorvegliava.

A mezzogiorno cominciarono a giungere numerosi gruppi di elettori.

×

Il conte Vespignani ci scrive da Roma ed il conte Bennucci ci telegrafa da Genova di essersi l'uno e l'altro mantenuti estranei a qualunque ingerenza elettorale a favore di qualsiasi candidato.

Prendiamo nota della lettera e del telegramma, a sgravio della loro coscienza politica. Ma ciò non toglie che non pochi clericali non si diano agitati nel IV collegio a favore del duca Leopoldo Torlonia ed oggi non abbiano votato per lui.

Gli incidenti. — Alla sezione 9ª, in piazza di Sant'Ambrogio, un elettore, certo Addari, sarebbe stato sorpreso nel momento in cui mercanteggiava il suo voto per Torlonia.

Di questo incidente è stato fatto formale verbale e denunzia.

— In diverse sezioni sono avvenuti vivaci battibecchi perchè dagli elettori non volevano far votare degli ufficiali dei carabinieri.

— Alcuni elettori di Torlonia hanno richiesto

IL MUTO
Romanzo drammatico inedito di ENRICO KERDUL

Proprietà letter. della Tribuna — Riproduzione interdetta

— Lo credete? - replicò Mercier completamente sbalordito.

— Ne sono sicuro...

— Però lavorando, ed egli è coraggioso, potrebbe...

— E' molto pazzo e temerario colui che sconta l'avvenire.

— Sì, avete forse ragione... anzi certamente - balbettò il brav'uomo ingenuo, fortemente scosso.

E dopo un istante di riflessione soggiunse:

— Dunque credete che sia mio dovere prevenire Michele Bremont?

— Del mutamento avvenuto nella vostra posizione? Sicuro.

— Ma se la mia rovina lo lascia indifferente... se persiste ad ogni modo nel voler sposare Rosetta?

— Io vi ho fatto vedere quello che potrebbe succedere, ed è affare che vi riguarda.

— Infatti - replicò Mercier molto perplesso - infatti... Però mi secca una cosa.

— Quale?

— Non oserò mai dirgli questo a bruciapelo.

« Deve appunto venire stasera...

« Se foste tanto cortese di venire anche voi con Giovanna e con vostro nipote... mentre i ragazzi si divertirebbero tutti tre in salotto, voi mi aiutereste... a... a spifferargli tutto!

— La cosa invero è delicata... ma accetto...

« Mi sono molto interessato a voi da più di un anno e vi conosco...

— Da più di un anno?...

« Voi mi conoscete da più di un anno, esclamò l'imprenditore sorpreso...

— Eh sì... fino dal Righi... dove vi ho servito da guida al *Camoscio d'oro*.

— Eh via!... Voi mi avete servito... di?...

« Aspettate!... ma sì adesso mi ricordo...

« Pietro Keraniou... il coraggioso salvatore di quel povero diavolo...

« Parola d'onore non vi avevo riconosciuto... e nemmeno Rosetta...

« Ma come mai vi trovavate laggiù... e perchè, sopratutto, esercitavate quella professione?

— Cosa volete?... Bisognava bene vivere... ed è tutta una storia che vi racconterò più tardi.

« Per il momento vi basti sapere che sono un uomo onesto, che ho fatto un'eredità di cui non ho per mala sorte riscosso che una piccola parte... ma che mi renderà ricco... molto ricco... quattro milioni.

— Quattro milioni?... esclamò Mercier, spalancando tanto d'occhi.

— E sopratutto ricordatevi, soggiunse l'audace birbante prendendogli affettuosamente la mano, che sono vostro amico.

Il povero Mercier balbettò tutto commosso poche parole di ringraziamento.

— Andiamo... arrivederci stasera!

. . . .

Trattenuto da una visita a un malato, il dottore aspettato per le otto non arrivò che alle nove.

Lo aspettavano in salotto Rosetta e suo padre, nonchè Keraniou, Giovanna e Giorgio.

Bremont strinse la mano a Mercier, si inchinò davanti a Rosetta e si accingeva a salutare le altre persone, quando, prevenendolo, l'imprenditore gli presentò i suoi invitati.

— Il signor Pietro Keraniou, sua figlia Giovanna e suo nipote Giorgio, disse.

Nell'udire il nome di Pietro Keraniou, il dottore fissò un istante colui che gli veniva presentato; quindi, tutto ad un tratto, rammentandosi chiese:

— Scusate, signore... ma un anno fa ho conosciuto in Svizzera...

— Un Pietro Keraniou?

« Non v'ingannate... rispose... quel Pietro Keraniou ero io.

— Eravate voi la nostra guida al *Camoscio d'oro*?

— Perfettamente.

— Sì - soggiunse bruscamente Mercier [...] il padre di una delle amiche di collegio di Rosetta [...], infatti, dovuto abbracciare quell'umile professione [...] gli permetteva di guadagnarsi onestamente la vita [...].

« Ma quei cattivi giorni sono passati [...] perchè ha fatto una eredità di quattro milioni.

— Eredità che del resto aspettavo [...] che intascherò quanto prima... perchè non la può [...] essere oramai che questione di mesi... forse di settimane [...].

— Contentissimo, signore - rispose [...] abbastanza freddamente Bremont l'istinto del quale [...] pareva dirgli: « Sta in guardia... questo è un nemico. »

— E adesso, ragazzi miei - continuò Mercier rivolgendosi a Rosetta, a Giovanna ed a Giorgio - andate nel salotto... a fare della musica... chiacchierare... ma lasciateci un istante.

« Dobbiamo parlare di cose serie col dottore. »

— Proprio tanto serio?... - disse Rosetta facendo una smorfia graziosa.

— Sì... va figlia mia... [...] Rosetta - vieni Giovanna... ed anche voi Giorgio...

Ed uscirono, lasciando gli uomini soli.

— Vi ascolto, signor Mercier - disse Bremont, sedendo.

« Sono pronto ad u[...] la famosa confidenza che rende necessario un tal segreto e di cui... sono sicuro... esagerate l'importanza.

— Mio caro dottore - cominciò l'imprenditore - io sono uomo e voi siete uomo... Andrò dunque difilato allo scopo.

« Ecco dunque di che si tratta...

« Si tratta di [...] perchè... certamente... la mia stima... il mio... la mia...

Il poveretto s'imbrogliava, si impepinava... e vedendo che non ne usciva mai concluse:

— Il mio amico Pietro Keraniou... ve lo dirà meglio di me...

— E sia. Ora ascolterò il signor Pietro Keraniou — rispose Bremont a cui un timore istintivo stringeva dolorosamente il cuore.

— Signore - disse Keraniou - uno scrupolo che bisogna attribuire soltanto al grande affetto che nutre per voi... vieta al signor Mercier di parlarvi francamente...

« Egli sa quanto amate sua figlia... madamigella Rosetta... e quanto ella vi ricambi di pari affetto...

— Cosa volete concludere? - interruppe Bremont.

— Questo; che la posizione del signor Mercier essendosi malauguratamente modificata da due mesi, al punto da fargli temere prossima la rovina, egli si vede costretto con suo grande rammarico — credetelo — di ridomandarvi la sua parola, per quanto concerne la promessa che vi aveva fatto della mano di madamigella Rosetta.

Il povero Bremont si illuse sul significato di queste parole, ed emettendo un sospiro di sollievo:

— Corpo di Bacco!... mi avete fatto paura!...

« Se non è che questo... rifiuto.

« Amavo la signorina Rosetta quando suo padre era ricco... adesso che è povero e alla vigilia di diventarlo l'adoro anche più.

« Sono lieto... contento, che mia moglie debba tutto a me nell'avvenire... e a forza di lavoro e di perseveranza spero di giungere ben presto a farle dimenticare che ebbe, in passato, giorni migliori, e continuarle l'agiatezza ed anche il lusso di cui la rendono meritevole la sua grazia e la sua bellezza. »

Evidentemente smontato da questa generosa risposta, Mercier volse uno sguardo furioso a Keraniou.

Ma l'infame era risoluto a mettere i punti sugli *i* e tutto svolgere il piano che si era così audacemente tracciato.

— Certamente, signore - continuò egli con voce in cui cercava di trasfondere una emozione che non sentiva affatto - certamente, signor Bremont... simili sentimenti vi onorano... e non ci aspettavamo meno da parte vostra...

« Ma quello che il vostro cuore vi ha suggerito di primo impulso, un istante di riflessione, ne sono sicuro, ve lo farà ritrattare.

— Ritrattare? Cosa volete dire?... - balbettò il giovane.

— Voglio dire che tutti questi bei progetti di lusso e di agiatezza, non sono per il momento che sogni, che la realtà può, ahimè, far ben presto svanire.

« Sì... lo so... voi siete giovane... ambizioso... avete talento... dovete per forza arrivare... riuscire... è vero... ma quando?

« La clientela che deve arricchirvi e farvi celebre, altri vostri colleghi dotti, quanto voi, l'hanno aspettata spesso per anni...

« E finchè arrivi bisogna ben vivere... »

— Sicchè - interruppe Bremont con voce strozzata rivolgendosi a Mercier - voi mi consigliate di rimandare il nostro matrimonio a più tardi?...

— Sì... è così - rispose Mercier contento di trovare finalmente una scappatoia - è così.

« Questo è pure il vostro parere, non è vero Keraniou?

— Completamente - affermò il bandito, contento di guadagnare un po' di tempo, che si industrierebbe di mettere a profitto.

— Sia... dal momento che la mano di Rosetta non mi è rifiutata definitivamente, aspetterò.

« E se debbo doverla al mio lavoro, state tranquillo signor Mercier... vi giuro di conquistarla ben presto.

. . . .

Sta per continuare, per versare tutta la speranza di cui il suo cuore è pieno, ma tutto ad un tratto si ferma... —

Rosetta è entrata insieme a Giovanna e Giorgio.

— Ebbene - dice la fanciulla - suppongo che la vostra lunga conferenza sia terminata.

« Del resto è durata molto. »

— Sì, signorina - risponde Bremont.

— E siete d'accordo con mio padre e col signor Keraniou?

— Interamente.

Ma lo sforzo è stato troppo grande.

Malgrado tutta la tensione della sua volontà, il dottore si accorge che questa dissimulazione è al disopra delle sue forze. Già i suoi occhi cominciano a velarsi di lagrime. Teme di prorompere in singhiozzi e, prendendole la mano senza aprir bocca la stringe nelle sue, saluta ed esce vivamente senza voltare la testa.

— Cosa c'è?... Cosa ha Michele Bremont? - domandò Rosa meravigliata.

— C'è... c'è... - balbetta Mercier. - Te lo dirà... il signor Keraniou.

di essere scortati da agenti alle urne, temendo rappresaglie da parte degli avversari, le quali, del resto, non esistevano che nelle loro fantasie.

— Fra i manifesti ne è apparso uno all'ultima ora col quale si invitavano i cattolici a recarsi alle urne ricordando le benemerenze del duca Torlonia in occasione della sua visita al cardinale vicario.

— Alla sezione Ponte parecchi clericali si sono recati alle urne.

Verso le 5, non appena alcuni elettori di Zuccari hanno cominciato ad avvedersi che le probabilità di riuscita erano pel Torlonia, si sono recati alla 8ª sezione in via S. Ambrogio, hanno invaso la sala e hanno sfasciato le urne.

Lo spoglio era già cominciato. E' intervenuta la forza, condotta dall'ispettore Gaglier, e dai delegati Tora, Luciani, Lucci e Abbondati.

Chiusa subito la porta della sezione, plotoni di soldati di artiglieria hanno sbarrato le vie che conducono a S. Ambrogio.

Nella sala sono rimaste circa una cinquantina di persone, che sono state sottoposte a interrogatorio dall'ispettore Gaglier.

Le schede lacerate e gettate nella sala furono in parte raccolte e chiuse in una busta, che venne suggellata.

I risultati

Sezioni	Zuccari	Torlonia
1ª	134	195
2ª	73	
3ª	96	
4ª	72	
5ª	124	
6ª	124	
7ª	119	96
8ª	—	—
9ª	123	82
Totale	880	987

Schede nulle 77

Alla prima sezione gli otto presidenti riuniti, a maggioranza di cinque su tre, hanno proclamato eletto l'on. Zuccari.

— Questa sera alle 6 1[2 circa 400 repubblicani tentarono di invadere i locali della prima sezione in via del Governo Vecchio.

L'ispettore cav. Manenti con guardie e carabinieri, fatti suonare i soliti squilli li disperse.

Lo stesso gruppo si riunì di nuovo sotto le finestre del ministero dell'interno gridando *Viva Zuccari, abbasso Torlonia!*

Uscita fuori da palazzo Braschi una compagnia di allievi carabinieri, i dimostranti sono stati sciolti.

Canottaggio. — E' stata fondata nella nostra città una Società di canottaggio intitolata: « Club Canottieri Roma ».

I colori distintivi sono il celeste e il nero.

Nell'adunanza generale risultarono ad unanimità eletti per il corrente anno:

Presidente avv. Augusto Mandolesi — vice presidente conte Riccardo Pongilli — segretario prof. Roberto Pellmier — economo avv. Filippo Sisinni — cassiere signor Luigi De Gregori — direttore del canottaggio Augusto Giovannetti.

La Flora dei monumenti romani. — Il R. ispettore dei monumenti, ing. agronomo Oreste Nardini ha inviato varii esemplari di « Arbutus Nuedo », di mirto e di palme da S. Felice Circeo, e ha annunziato l'invio di altre 200 piante di mirto.

Risse e ferimenti. — Claudio Sciamamini, di 48 anni, da Orvieto, abitante in via Firenze 49, iersera alle 7 venne a questione con il calzolaio Metelli Alessandro di 25 anni da Viterbo.

Il Metelli mise mano al coltello, ma lo Sciamamini, più svelto, afferrato un bastone produsse una ferita alla testa dell'avversario, guaribile in 10 giorni.

— Luisa Finocchi, di 24 anni, da Sambolini, abitante in via dei Laisi N. 23 iersera alle 9 e mezza, in via dei Volsci fu ferita da una sassata anonima alla faccia. Ne avrà per 8 giorni.

— Stanotte verso le 11, per via del Mascherino, lo spazzino Donato Valeriani se ne andava questionando con la moglie Francesca Casali, di 26 anni, da Ferentino.

Sopraggiunse, non chiamato, un vetturino che prese le difese della donna, ma costei che non gradiva le difese di un estraneo, lo invitò ad impicciarsi dei fatti suoi.

La questione allora si accese fra questi due ultimi e la donna ricevette uno schiaffo ed una pedata al basso ventre.

Francesca venne accompagnata dal marito all'ospedale di Santo Spirito, qui il dott. Capogrossi le riscontrò una minaccia d'aborto, ed essendo incinta di 4 mesi, la tenne in osservazione all'ospedale.

Investimento. — Iersera alle ore 9, in piazza SS. Apostoli il vetturino Domenico Baffimo, di 48 anni, da Saiello, mentre accendeva i fanali della sua vettura, venne investito da una carrozza a due cavalli, appartenente al negoziante Tombo.

Il Baffimo ha riportato delle contusioni al petto e alla schiena, guaribili in 6 giorni, salvo complicazioni.

RETTIFICA

A scanso di equivoci — mi preme render noto — e specialmente ai lettori della *Tribuna* — che lo stabilimento da questa citato per le riunioni politiche — non porta il nome di vecchio locale *Cornelio* — ma bensì di *Gambrinus Halle*; quello stesso cioè con cui si nomano tutti gli altri grandi Stabilimenti d'Italia. E per correttezza di cronaca occorre aggiungere che detto locale fu vecchio solo sotto il nome di Morteo.

Sigismondo Stern, proprietario.

Aux Coupons Réunis — V. Marco Minghetti. Nuovo arrivo *Veletta Réclame* 1 metro cent. 30.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Padova, 27. — *Fuga.* — Durante una delle solite passeggiate, riuscirono a divertare due alunni del collegio Camerini-Rossi oltre dei discoli. Uno si chiama Ilarasquiti ed è di Treviso — l'altro è il ragazzetto Borsani, di Milano.

Le ricerche riuscirono, finora, infruttuose.

Ciclisti che cadono. — Oggi, al Velodromo, parecchi ciclisti eseguivano l'allenamento quotidiano.

Ad un certo punto scoppiò il pneumatico posteriore della tripletta montata dai corridori dilettanti Cortella, Vanzin e Molandri che, balzati violentemente di sella, andarono a finire nel recinto della pista. Furono raccolti assai malconci e trasportati all'ospedale.

Cornuda, Foglin e gli altri che seguivano la tripletta poterono per fortuna evitarla.

San Miniato, 27. — *Cose comunali.* — In seguito delle elezioni politiche, il sindaco e la Giunta municipale dettero le loro dimissioni. Mercoledì prossimo che vi è Consiglio si discuteranno varie interpellanze in proposito a queste dimissioni.

Si prevede diggià un'adunanza clamorosa e forse la necessità di sciogliere il Consiglio comunale.

— Anche la Società Filarmonica, per scopi sebbene diversi da quelli comunali, è in stato di avanzata crisi.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Crisi municipale

VELLETRI, 28. — (*Chiarezza.*) Ieri sera finalmente si adunò il consiglio per deliberare sulle dimissioni presentate dal sindaco e dalla Giunta. Il dott. Alfonsi si è dimesso per ragioni esclusivamente private ed i componenti la Giunta per sentimento di solidarietà hanno anch'essi rassegnate le loro dimissioni.

Il Consiglio ha preso atto accettando le dimissioni e del sindaco e della Giunta.

In una seduta così importante, appena si sono racimolati quindici consiglieri, e così, per mancanza di numero, si è dovuto rimandare a giovedì prossimo l'elezione della nuova amministrazione.

Stante l'indifferenza generale che regna fra i rappresentanti la cittadinanza, si prevede da molti che la crisi municipale terminerà colla venuta di un commissario regio.

Amen!

INFORMAZIONI

AL QUIRINALE

Stamane ebbe luogo la consueta relazione e firma dei decreti reali.

La relazione incominciata alle 8 e mezza, è terminata alle 12,15.

Mancavano i ministri Luzzatti e Gianturco.

IL DUCA DI GENOVA

Il principe Tommaso è giunto oggi a Torino da Berlino, dove era stato a rappresentare il Re alla inaugurazione del monumento a Guglielmo I.

IL CAPITANO BRIGNON

Notizie giunte al ministero della guerra recano:

Il capitano Brignon Enrico, appartenente al 6º battaglione indigeni, moriva improvvisamente il giorno 16 marzo, sembra per insolazione, mentre era in viaggio da Gherger a Massaua dovendo rimpatriare in seguito a sua domanda avendo compiuto la sua ferma d'Africa.

PEI SOTT'UFFICIALI

Il ministro della guerra ha disposto che, a datare dal 1º gennaio 1898 non saranno altrimenti concesse rafferme di un anno ai sott'ufficiali delle varie armi, eccettuati quelli dei carabinieri reali, degli stabilimenti militari di pena, i musicanti e i capi armaioli, che riuniscono le due condizioni di aver compiuto il 42º anno di età e il 25º anno di servizio.

— Dal ministro della guerra è stato disposto che d'ora innanzi non abbiano più luogo le promozioni a furiere e furiere maggiore per titoli.

BOLLETTINO MILITARE

Corpo di stato maggiore — Ragnani Ugo, cap. di fanteria, trasferito nel corpo di stato maggiore è destinato addetto al comando dell'isola di Sardegna.

Arma di fanteria — Simoni Antonio, capitano in aspettativa a Pisa (Livorno), richiamato in servizio 64 fanteria.

N. 34 sottotenenti di complemento provenienti dagli allievi della scuola militare, sono nominati sottotenenti nell'esercito permanente.

Lapi cav. Francesco maggiore (relatore) 53 fanteria, esonerato dalla sopraindicata carica e destinato comando 1.º battaglione.

Hola cav. Cesare, id. 83 id., nominato relatore.

Pacinotti Oreste capitano 40 id., nominato applicato di stato maggiore comando divisione Padova.

Del Giudice cav. Angelo id. applicato di stato magg., corpo di stato magg., esonerato dalla sopraindicata carica e destinato distretto Napoli.

Giberti Celso id., id. è trasferito 37 fanteria.

Sella Vittorio id. isola Sardegna, id. id. 40 id. a sua domanda.

Giuliani Francesco id. IX corpo armata, id. 11 id.

Manariai Giuseppe id. aiutante campo brigata Re, id. è nominato applicato di stato maggiore, comando divisione Napoli.

Hernandez di Carrera conte Alberto id. 41 fanteria, nominato applicato di stato maggiore, comando corpo di stato maggiore.

Sanna Giacomo, id. 29 id., id.

Sanna Carlo, id. 71 id., id. comando militare isola di Sardegna.

Centurione Gio. Battista id. 4 id., trasferito 30 fant.

Iannace Gennaro id. personale governo stabilimenti militari di pena, id. 17 id.

La Viola Giuseppe, id. 33 fant., id. personale di governo stabilimenti militari di pena.

Perzi Luigi, id. 2 fanteria, nominato aiutante di campo della brigata Re.

Arma di cavalleria — Lucini cav. Enrico, colon. comand. regg. Caserta, collocato in disponibilità.

Arma del genio — Sandrelli cav. Alessandro, capit. direz. genio Firenze, trasferito direz. genio Roma (comandato ministero guerra).

Sottili Luigi, id. id. Roma (comandato I corpo d'armata) — id. id. Torino, continuando comandato come sopra.

De Gennaro Francesco, id. id. Roma (id. divisione Torino) — id. Torino id.

Cattaneo Giovanni, id. id. Roma (id. id. Milano — id. Milano id.

Personale permanente dei distretti — Legli cav. Oliato, ten. colon. distretto Chieti, collocato in posiz. ausil. a sua domanda.

Salvi onorato, capit. di cavalleria, applicato di stato maggiore divisione Napoli, trasferito nel ruolo del personale permanente dei distretti militari e destinato distretto Arezzo (aiutante magg. in 1ª).

Personale delle fortezze — Franceschini Giovanni, capit. in aspettativa, collocato in riforma dal 29 sett. 1896.

Burgoni Giovanni, capit. comando locale art. Genova, addetto forte Melogno, collocato in posiz. ausil. per ragione d'età.

Nespoli cav. Angelo Taddeo, magg. comando locale artiglieria Venezia, addetto comando fortezza Venezia, trasferito comando locale art. Genova, incaricato del comando del forte di Zuccarello.

Fruili cav. Ferruccio, capit. id. id. Spezia, comandante forte Monte Argentario, id. id. Mantova incaricato del comando del forte di Rocca d'Anfo e di reggere la sezione staccata di artiglieria.

Corpo contabile militare — Gatelli Carlo, capit. cont. comando locale art. Torino trasferito legione carabinieri Torino (relatore e dirett. dei conti).

Galetti Girolamo, id. distretto Verona, esonerato dalla carica di ufficiale di matricola e nominato direttore dei conti.

Bersezio Carlo, id. legione carabinieri Torino, trasferito comando locale art. Torino (dirett. dei conti).

Bessone Paolo, id. distretto Verona — id. brigata ferrovieri del genio (id.)

NELLA R. MARINA

Il capitano di corvetta Martini è stato destinato ad imbarcare, in qualità di ufficiale in seconda, sul *Marco Polo* in sostituzione dell'ufficiale superiore di port gador Fiori.

Gli avvenimenti di Candia

E LA SITUAZIONE IN ORIENTE

(Nostri telegr. particolari)

La partenza del principe Costantino per la frontiera

L'*Agenzia Stefani* comunica:

ATENE, 27. — Oggi il principe ereditario Costantino, in occasione della sua imminente partenza per la frontiera, ha ricevuto una delegazione del popolo ateniese, alla quale disse: « Abbiate fiducia in me, farò il mio dovere di soldato. »

Stasera ha avuto luogo a palazzo un pranzo di famiglia.

Poscia il metropolita ha cantato un solenne *Te Deum*.

Il re e la regina hanno abbracciato, commossi, il principe ereditario.

Le principesse Sofia e Maria accompagnano il principe, il quale parte a mezzanotte.

Immensa folla attende lungo le vie il momento della partenza del principe ereditario.

ATENE, 28. — Il principe ereditario Costantino e le principesse Sofia e Maria sono partiti a mezzanotte per la frontiera, uscendo dalla porta del giardino del palazzo, onde evitare dimostrazioni popolari.

Il principe si imbarcò sul *yacht Sfacteria* diretto a Volo.

— Il colonnello Vassos annunzia, mediante telegrafo ottico, l'arrivo al suo campo di 130 prigionieri che si crede provengano da Malaxa.

LA CANEA, 28. — Un distaccamento internazionale di 300 uomini, comandato dal capitano francese Perignon, parte pel villaggio di Boutsunario, onde custodirvi la sorgente d'acqua che alimenta La Canea.

Il distaccamento si compone di soldati francesi, italiani e russi con tre cannoni.

Contro l'istituzione di un principato a Creta

PARIGI, 28, ore 11 ant. — (*Jacopo*). L'*Etniki Hetairia* pubblica un proclama contro l'istituzione di un principato a Creta che chiama soluzione perniciosa.

La disfatta sarebbe preferibile alla catastrofe interna, inevitabile, ove il Governo ellenico accettasse l'istituzione del principato.

Telegrafano da Larissa che esistono relazioni cortesissime tra ufficiali turchi e greci.

Essi bevono insieme e si stringono la mano.

La corazzata *Morosini* giunse ieri a Salonicco.

Insorti e turchi a Candia

LA CANEA, 27. — Da stamane odesi il rombo del cannone verso la posizione di Alikiano ove il colonnello Vassos tiene il suo quartier generale. Gli insorti scendono dalle alture verso Malaxa. Le navi turche sbarcarono stanotte truppe, munizioni e viveri.

Il governatore ha viveri per dieci giorni. Le provviste saranno ripartite fra la popolazione maomettana.

E' atteso per domani l'arrivo di truppe austriache.

Le proposte di Salisbury

LONDRA, 28, ore 11.30 ant. — (*Emme*). — E' fuori di dubbio che, non ostante la sua solenne dichiarazione parlamentare in favore del concerto europeo sulla integrità dell'impero ottomano, lord Salisbury ha lavorato intensamente nelle ultime settimane in favore della Grecia. Le proposte che sino dal sorgere della questione hanno diretta la politica europea conducendola, contro la tendenza dei tre imperi ad una serie di compromessi, costituisce un vero capolavoro di diplomazia, come dimostra il fatto che esse si sono imposte.

Il viaggio del primo ministro a Beaulieu dimostrerebbe che ormai egli considera la sua opera finita ed il suo piano determinato. Il mantenimento del concerto europeo sarebbe assicurato, ma nello stesso tempo contro il concerto stesso continuerebbe l'opera dell'Inghilterra in senso liberale. In questo compromesso sta la chiave di spiegazione della politica e dell'azione dell'Inghilterra.

Ricevo da un deputato l'informazione che nell'ultimo consiglio si decise di presentare osservazioni alle potenze sul fatto che l'applicazione del blocco come è ora colpisce non solo gli insorti, ma l'intera popolazione cristiana dell'interno privandola delle provvisioni, mentre la popolazione turca nelle città della costa riceve non solo provvisioni ma anche soccorsi.

Gli ostaggi degli insorti — Il contegno delle potenze — Le truppe turche.

VIENNA, 28, ore 11 antimeridiane — (*L.*) Telegrafano da Atene alla *Neue Freie Presse* essersi sparsa la voce che gli insorti di Acrotiri tengono prigionieri i consoli di Francia e d'Italia come ostaggi.

Telegrafano da Parigi alla *Neue Freie Presse* che in quei circoli governativi dicesi che lord Salisbury nel colloquio avuto con Hanotaux rilevò le difficoltà che deve vincere nel gabinetto inglese per far rimanere l'Inghilterra nel concerto delle potenze, anche per l'applicazione delle misure coercitive contro la Grecia.

Sembra che nel caso in cui l'Inghilterra rifiutasse di cooperare all'azione delle potenze, anche Hanotaux troverebbesi di fronte a non lievi difficoltà per impedire che la Francia non abbandoni la linea di condotta osservata finora.

PIETROBURGO, 28, ore 10 ant. — Secondo il *Grazdanin* la Germania sollecita dal governo russo e da quello di Vienna una pronta ed energica coercizione contro la Grecia applicando sin da domani lunedì il blocco ai principali porti greci.

Il governo russo fece prevalere l'idea del temporeggiamento.

Il giornale *Novosti*, favorevole alla Grecia, crede imminente un conflitto fra le truppe greche e turche.

Le truppe turche concentrate in Macedonia sono forti di 50,000 uomini: esse mancherebbero però di tutto, perfino di vettovaglie.

Continuano a giungere dalla Macedonia nuove truppe per le quali non trovansi più quartieri.

Il morale dei soldati è molto depresso.

COSTANTINOPOLI, 27. — Oggi è partito per Salonicco il 81º treno militare col 78º battaglione.

Un generale tedesco capo dell'esercito turco

LONDRA, 28, ore 11,30 antimer. — (*Emme*). Telegrafano da Berlino che von Golz pascià, ora generale della divisione di Frankfurt, ha ricevuto dal sultano l'offerta del comando in capo dell'esercito turco; le sue grandi capacità tattiche e la sua profonda conoscenza dell'esercito mussulmano lo designano per tale posto di fiducia.

Le trattative furono condotte per mezzo dell'ambasciatore turco a Berlino. Von Golz avrebbe dichiarato che, qualora ottenesse il consenso dell'imperatore, accetterebbe l'offerta a queste condizioni: 1. che non dovrebbe recarsi a Costantinopoli, ma direttamente al campo; 2. che egli avrebbe pieni poteri e non riceverebbe ordini nè dal Palazzo, nè dalla Porta; 3. che terminata la sua opera egli ritornerebbe in Germania senza passare per Costantinopoli.

I consigli della Russia

SOFIA, 28, ore 11 ant. — L'ufficioso *Mir* conferma che il Governo russo fece dei passi amichevoli tanto qui quanto a Belgrado raccomandando la calma nel presente momento politico nell'interesse della pace generale. E' falso però che la Russia abbia chiesto spiegazioni ai detti governi sugli armamenti precauzionali fatti ai confini bulgari e serbi.

Il massacro di Tokat

LONDRA, 28, ore 1.30 pom. — (*Emme*). — Il sultano ha inviato una nota circolare alle ambasciate, colla quale cerca di diminuire la gravità degli avvenimenti di Tokat, accompagnata per testimonianza da un telegramma del vescovo armeno di Tokat, strappato probabilmente con minaccie.

Gli ambasciatori risponderanno con nuove energiche rimostranze.

Il fatto che Tokat era rimasto sino ad ora esente dai massacri riconferma il sospetto che l'avvenimento sia una nuova prova di una determinata politica, il cui scopo è di colpire gli armeni in tutti i centri popolosi.

Il corrispondente dello *Standard* dice che se le potenze non mutano sistema sostituendo i fatti alle parole, i mussulmani, sicuri dell'impunità, precipiteranno la crisi che si vuole evitare.

Incursioni di arnauti in Serbia — Gli emigrati bosno-erzegovesi — La Porta e le scuole serbe.

BELGRADO, 28, ore 11 ant. — Giovedì scorso sull'imbrunire una grossa banda di oltre 300 arnauti violò nuovamente il confine serbo presso Golobrdo all'intento di fare una razzia di bestiame.

La truppa serba del confine la respinse energicamente.

Contansi parecchi morti e feriti fra gli arnauti: due feriti serbi.

Queste ripetute violazioni del confine serbo, malgrado le proteste fatte dal Governo alla Porta, producono un vivo fermento in paese.

Gli emigrati bosniaci stabilitisi in Serbia, nel Montenegro e in Turchia deliberarono di mettersi d'accordo per presentare alle potenze firmatarie del trattato di Berlino una protesta contro l'amministrazione delle provincie occupate e per convocare dovunque dei *meetings* contro il regime bosno-erzegovese.

Malgrado l'*iradè* emanato dal sultano due mesi fa, i *valì* di Salonicco e di Monastir non vollero accordare ai serbi il permesso di aprire scuole, sostenendo che non sono serbi.

Ora per dissipare il malcontento dei serbi, il sultano fece pervenire ai due *valì* l'ordine di permettere l'apertura delle scuole serbe.

La Turchia provvede corazzate

LONDRA, 28, ore 12,30 pomer. — (*Emme*). Sono informato che l'ambasciata turca ha ricevuto ordine di aprire negoziati per l'acquisto di tre corazzate al prezzo di 89 milioni.

L'inaugurazione del Parlamento austriaco

(Nostro telegr. particolare)

VIENNA, 28, ore 11 antim. — (*L.*) In occasione della seduta di riapertura, il nuovo presidente della Camera dei Signori, principe di Windischgrätz, pronunzia un discorso nel quale dichiara che i membri della Camera dei Signori sapranno sempre ispirarsi, nel compimento della loro missione, alla potenza della monarchia, agli interessi del popolo ed al vero progresso.

Il presidente termina il suo discorso col grido di « Viva l'imperatore » più volte ripetuto da tutta l'Assemblea.

— Domani si inaugurerà solennemente la nuova legislatura del Reichstag.

Dicesi che il discorso della Corona conterrà, oltre un passo sulla situazione della politica estera, anche un accenno alla autonomia delle Diete provinciali.

Esso conterrebbe inoltre accenni sommarii sulla necessità di introdurre riforme politico amministrative nelle provincie e sul compromesso con l'Ungheria.

Le rivelazioni di Arton

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 28, ore 5.30 p. — La Commissione nominata per dare l'autorizzazione a procedere contro i membri del Parlamento indicati da Arton, si riunisce ora.

Essa riceverà le deposizioni di Beyer il quale è sempre pedinato dagli agenti.

QUARTA EDIZIONE

Echi della lotta elettorale

Impressioni e incidenti

L'on. Roberto Galli

CHIOGGIA, 27. — E così, la grande ingratitudine è stata compiuta! Chioggia ha abbandonato il suo rappresentante che, da anni, ne curava e difendeva gl'interessi. Troppa e troppo acre è stata la guerra mossa all'on. Galli — troppe male arti si misero in moto contro di lui — troppo le autorità d'ogni genere tennero a dare al ministero in olocausto, per propiziarselo, il capo dell'ex-sottosegretario di Stato all'interno! Poteva il collegio, se avesse avuto un po' di memore affetto, resistere. Non l'ha fatto; e s'è macchiato della più nera ingratitudine!

Non tocca a me, ora, difendere l'on. Galli. In questi tempi di così sorprendente volubilità politica, egli è stato un carattere; e l'ora presente non è favorevole a codesta virtù dell'animo umano...

L'opera dell'on. Roberto Galli al governo non è stata convenientemente apprezzata. E si capisce. In quel turbine di lotte, di ire quotidiane, che si scatenò contro il ministero di cui egli fece parte — l'opera del Galli, assidua, intelligente, coraggiosa, passava in seconda linea. Ma è giusto ricordare che, mercè sua, il patrimonio della beneficenza di Roma fu accresciuto d'un milione — che tutta la importante materia delle opere pie della capitale del regno fu da lui ordinata stabilmente. Egli riordinò tutti i servizi di pubblica sicurezza. Per la prima volta fu passata una inchiesta severissima in tutte le questure — e rimediato a inconvenienti gravissimi. Riordinò gli archivi del regno. Preparò — e mise in opera — provvedimenti relativi alla libertà condizionata.

E' inutile, per altro, dilungarmi. L'onor. Galli portò al ministero dell'interno un'aura di modernità, una vivacità, un senso di temperanza e di mitezza — come mai s'era visto. E tutto ciò, combattendo strenuamente alla Camera e al Senato — sostenendo attacchi furiosi — pagando di persona...

Ma a che ha servito? Chioggia non ha resistito alle pressioni innumerevoli del governo, alla lotta accanita — e Roberto Galli che al suo collegio aveva consacrato tutto se stesso, è stato lasciato a terra. Oh, le amarezze e le ingratitudini della politica!...

Nel collegio di Vittorio

VITTORIO, 27. — Se altro non ci fosse per caratterizzare i metodi di lotta usati ed abusati dal Governo dei cosiddetti galantuomini e gentiluomini per disfarsi di un deputato indipendente, basterebbe quello che avvenne nel collegio di Vittorio, dove una corruzione sfacciatamente esercitata alla piena luce meridiana, pressioni e arbitrii governativi di cui non si ebbe esempio finora, mostruose alleanze di uomini d'ordine con individui ammoniti e diffamati, Municipio, stampa, sacristia e bassi fondi sociali coalizzati dovevano naturalmente aver ragione di un candidato, la cui forza consisteva unicamente nella dirittura del carattere, nella semplicità del suo programma politico (conservatore liberale) nei servigi resi al collegio in dodici anni di vita parlamentare e nella stima di cui il suo nome era circondato presso gli onesti.

Questi titoli non valsero, nè potevano valere per la riconferma del mandato all'on. Mel, su del quale pesava la colpa principale, di aver votato per Crispi e di non aver, dopo il 1º marzo, voltato casacca, come con rapidità più o meno fulminea o più calcolata ma sicura lentezza, seppero fare abilmente tanti altri.

Dei brogli e delle violenze usate dai seggi a danno dell'on. Mel se ne parlerà davanti alla Giunta delle elezioni, dove sarà fatta la prova di tutte le illegalità e le indecenze per via delle quali si riuscì a sopraffare la volontà e la sincerità del voto del corpo elettorale di Vittorio.

Altro che *lasciar passare la volontà del paese!* altro che circolari a prefetti e carabinieri di astenersi da pressioni e simili gesuiterie! Altro che Depretis e Giolitti!

Chi mai dei passati Governi, in tempo d'elezioni, ha dato ordine ai carabinieri di andar casa per casa, a dire per esempio questo: se non volete mandare in Africa i vostri figli soldati, non votate per l'on. Mel!

La vittoria dell'on. Salandra

LUCERA, 28 (ritardata). — Gli avversari dell'on. Salandra non si sanno ancora dar pace della loro completa sconfitta. Il prefetto Palomba, il candidato Summonte ed i principali sostenitori di costui si tenevano sicuri dell'esito; a raggiungere il quale non avevano risparmiato pressioni, tentativi di corruzione, *pastette* e perfino telegrammi con notizie false propalati con la firma del presidente del comitato summontino. Caddero quindi dalle nuvole al vedersi battuti per oltre 400 voti, che sarebbero stati molti di più senza l'enorme ed illecita ingerenza del Governo.

Che su tale ingerenza fosse costruito tutto l'edificio della candidatura Summonte, oltre i fatti precedentemente rilevati nella *Tribuna*, lo dimostrano le querimonie piene di livore con le quali i congiurati ai danni dell'on. Salandra si rimproverano a vicenda per la comune sconfitta.

L'ufficiosissima *Opinione* fa colpa al Summonte di avervi voluto portare a Casoria, contro il candidato del Governo, indebolendosi a Lucera ed uscendone con un duplice fiasco.

Il *Corriere di Napoli* è furente contro il Governo, ed in ispecie aggredisce villanamente un membro del Gabinetto; perchè non si sono commessi tutti gli abusi desiderati e proposti; e conchiude quasi che l'elezione di Lucera dovrebbe annullarsi per insufficienza di pressioni governative!

A tutta questa gente basterebbe applicare il dantesco « consuma dentro te con la tua rabbia. »

Ma perchè le bugie non abbiano libero corso, è bene constatare che il Governo ha fatto tutto, proprio tutto quello che si poteva e non si doveva fare, contro l'on. Salandra. Sindaci sedotti e minacciati, o costretti a dimettersi, delegati di P. S., commissari governativi, ispettori scolastici in giro per il collegio; permessi d'arme largiti a noti pregiudicati, il prefetto in intimi contatti con scrittori di giornaletti diffamatorii, denaro uscito non si sa, o si sa troppo, di dove, la prefettura di Foggia mutata in agenzia elettorale: nulla ha trascurato il prefetto, il quale, evidentemente obbedendo agli ordini dei suoi superiori, era diventato il servitore umilissimo dei capi del Comitato summontino.

Se tutte queste arti non sono bastate, lo si deve in parte alla supina inabilità del Palomba, ma soprattutto al tenace affetto della grande maggioranza degli elettori per l'on. Salandra ed allo spirito di fiera indipendenza che ha sorretto il corpo elettorale in questa lotta. Una nota di comica ipocrisia è data infine dai giornali ufficiosi, i quali magnificano la scrupolosità del governo, adducendo a prova l'essersi esso astenuto dallo sciogliere il municipio di Troia. Ma il contrario è vero. Lo scioglimento del municipio di Troia — pel quale, del resto, nessuna seria ragione si poteva addurre — fu, peggio che accordato, negoziato dal governo, il quale, facendolo strombazzare dalla stampa ufficiosa l'antivigilia delle elezioni, voleva concederlo agli avversari dell'amministrazione municipale come premio del loro voto contro l'on. Salandra. Ma a Troia amici ed avversari dell'amministrazione municipale si ribellarono fieramente contro questo ignobile tentativo; e dello scioglimento non si fece altro, quando si vide che avrebbe servito soltanto ad eccitare vieppiù lo sdegno della popolazione. Restarono a Troia a combattere l'on. Salandra quattro o cinque persone di nessun credito, indotte, Dio sa con quali mezzi, ad una impresa che alla cittadinanza tutta parve un tradimento. Essi, del resto, ebbero piena libertà di votare e di far votare i loro pochi proseliti pel Summonte e di sindacare le operazioni, alle quali presenziarono senza interruzione. Del resto, chi insinua di violenze commesse a Troia contro gli avversari dell'on. Salandra, finge dimenticare che il prefetto di Foggia vi aveva mandato un delegato di P. S. e trenta granatieri, i quali null'altro avevano da fare che proteggere gli amici del prefetto. Ma tutto procedette regolarmente, nè l'intervento della forza fu menomamente richiesto. Il delegato e i soldati partirono due giorni dopo le elezioni, ammirati del contegno della cittadinanza troiana e dopo aver assistito alle entusiastiche feste per il trionfo dell'on. Salandra.

Rimessa così a posto la verità dei fatti, spero non avervi più ad infastidire per l'elezione di Lucera. I vinti, dopo i primi perdonabili sfoghi, non tarderanno a rassegnarsi.

La classificazione dei deputati

L'on. Severino Sani ci scrive per rivendicare la sua indipendenza alla Camera da noi messa in dubbio. Noi diamo posto alla sua lettera sebbene lasci vivere il nostro dubbio che non sia la sua una indipendenza tutta ministeriale.

Ecco intanto la lettera nella piena sua integrità e nella sua fiera indipendenza grammaticale:

Egregio sig. Direttore,

Mi vedo classificato, nella *Tribuna* del 25, fra i radicali ministeriali. Alla sua affermazione rispondo che io ritorno alla Camera colla mia assoluta indipendenza prestissimo di appoggiare il ministero ogni qualvolta mi parrà utile ed opportuno per l'interesse e per il bene del paese, come di combattere senza riguardo quanto potessi ritenere contrario e dannoso al bene stesso del paese quali possono essere gli uomini preposti al governo.

Mi abbia colla massima stima

Dev.mo
Severino Sani

Li 27 marzo '97, Ferrara.

Dimostrazioni

GROTTAGLIE, 25. — Il deputato D'Ayala Valva è giunto qui per ringraziare il suo fedele corpo elettorale ed è stato accolto con immenso entusiasmo da innumerevole calca di popolo. Mai una dimostrazione fu più sincera ed imponente.

L'on. D'Ayala visibilmente commosso ha parlato applauditissimo.

TRANI, 23. — Stamane arrivava dal trionfo di Gallipoli a Trani, sua patria, l'on. Nicola Vischi, l'autore della legge XX settembre, nel suo collegio combattuto ferocemente da tutta la reazione coalizzata.

Fu ricevuto alla stazione ferroviaria dal concerto cittadino con molte bandiere e acclamato da una dimostrazione popolare.

Dalla finestra della sua casa ha attaccato con grande violenza questo governo, che tenta di lavare la bandiera italiana, sozza del fango africano, nel sangue della madre di civiltà ribellatasi alle barbarie degli eunuchi della politica borsista.

BIANCO, 26. — L'on. Tripepi è venuto qui a salutare i suoi elettori e fu accolto da una imponente dimostrazione nei comuni del mandamento di Bianco. Una folla considerevole lo accompagnò acclamando fino a Caraffa e Sant'Agata, dove, salutato con belle parole dai sindaci, pronunziò dal balcone di casa Franco un applauditissimo discorso.

Dai mandamenti vicini accorrono numerosi elettori amici, manifestando soddisfazione per la splendida riuscita del nostro valoroso deputato, indarno contrastato dalle male arti avversarie e dalle violenze governative.

Eguali entusiastiche dimostrazioni continuano nei comuni del collegio.

PATTI, 26. — Partendo l'onorevole Sciacca della Scala per Roma una imponentissima dimostrazione di cittadini di ogni classe alla quale hanno preso parte le Società, le scuole, il convitto con bandiere si è recato alla sua casa.

I dimostranti volendo staccare i cavalli dalla carrozza, l'on. Sciacca discese e si unì al popolo acclamante che lo accompagnò fino alla stazione.

Qui si trovavano moltissime signore e signorine per dargli il saluto della partenza.

L'on. Sciacca, commosso, pronunziò affettuose parole di commiato e di ringraziamento terminate tra applausi prolungati che coprivano il suono della marcia reale.

Parlarono applauditissimi il cav. Galvagno e il cav. Anzà, vice presidenti del Comitato elettorale del collegio.

PALERMO, 28. — L'on. Finocchiaro Aprile ha avuto festosissime accoglienze a Bisacquino e a Chiusa Sclafani. Dal balcone del Municipio parlò ad un'immensa folla che lo acclamò.

Iersera la popolazione di Chiusa fece un'imponente fiaccolata con musica in onore del deputato Finocchiaro. Oggi il Circolo dei Civili, nonchè l'Unione Democratica lo hanno acclamato presidente onorario. Tutta la popolazione si riversò fuori dell'abitato a salutarlo al momento della partenza.

FUSCALDO, 28, ore 5.55 pom. — La popolazione festante accoglie il neo-deputato Mirabelli venuto a salutare gli elettori. Preceduto da musiche e bandiere, fra imponente dimostrazione, il rappresentante della democrazia, in piazza Margherita ha fatto un breve discorso entusiasticamente acclamato.

I risultati dei ballottaggi

ALBANO LAZIALE, 28. — Risultato di 23 sezioni. Agnglia (o) 2458, Podrecca (s) 1538.

Manca il risultato di Zagarolo.

AOSTA. — Risultato di dodici sezioni. Compans (m.) 1789 — Farinet (i) 383.

Mancano tredici sezioni di montagna. Sono possibili variazioni.

ALESSANDRIA. — Risultato 15 sezioni. Iscritti 5848. Votanti 3112. Zerboglio (s) 1538, Frascara (i) 1511.

BERGAMO. — Risultato 19 sezioni. Iscritti 5921. Votanti 2214. Finardi (i) 1173, Maironi (m) 965.

BENEVENTO. — De Caro (m) 2149, Rummo (i) 874. Mancano due piccoli comuni.

BETTOLA. — Risultato di 6 sezioni. Iscritti 1825. Votanti 1030. Manfredi 441, Fabri 569.

BOLOGNA, 28, ore 5,30 pom. — Ecco il risultato completo delle sezioni di città. Nell'elezione del primo collegio inscritti 4769, votanti 3022. Ghillini progressista indipendente voti 1554; Sacchetti moderato indipendente 1400. Concorso enorme, animazione immensa.

Si attende notizia delle sezioni di campagna con 1880 iscritti: vittoria quasi certa del Ghillini, perchè è previsto che egli avrà la quasi unanimità a Barzano.

CAPRINO. — Risultato 11 sezioni. Iscritti 2710. Votanti 462. Lochis 429, Latorre 22.

CASTEL SAN GIOVANNI. — Risultato 9 sezioni. Iscritti 1923. Votanti 1443. Priario 667, Ferrasis 745.

CIRIE' (Torino). — Eletto Bertetti (m) contro Cibrario (i).

CASALMAGGIORE. — Inscritti 6000. Votanti 4900. Beduschi (r) 2340, Ponzone (m) 2250.

FOGGIA. — Risultato 9 sezioni. Iscritti 1677. Votanti 1268. Maury (m) 521, Tota (o) 746.

FORLI'. — Risultato complessivo. Fratti (or) 1725, Fortis (o) 1598. Votarono seicento più che domenica scorsa.

FOSSANO. — Risultato 8 sezioni. Iscritti 2178. Votanti 1631. Bonvicino (m) 836, Falletti (i) 709.

FIRENZE, 28, ore 6,15 pom. — Nel quarto collegio di Firenze, Brunetti, di opposizione, eletto con voti 944, Merci, ministeriale, ne ebbe 836.

GENOVA, 28, ore 5.40 pom. — Il tempo è coperto. Rilevante è stata l'affluenza degli elettori alle urne.

Bettolo, ministeriale, voti 1421, Calegari, radicale, 1066. Eletto Bettolo. La lotta è stata vivacissima.

LIVORNO. — Le sezioni livornesi dettero il seguente risultato:

Votanti 2289: Marassi 1841, Del Buono 412, schede nulle 20.

Le notizie dell'isola d'Elba dànno sicura la riuscita del Marassi.

LEGNAGO. — Risultato 10 sezioni. Iscritti 2718. Votanti 2029. Guy (m) 985, Mancini (i) 943.

LUGO. — Eletto Taroni (or.) con 1847 voti. Masi, (i.) 1728. Schede contestate 50.

LODI. — Risultato 10 sezioni. Iscritti 2816 votanti 1459. Cremonesi (m) 855, Cornalba (i) 583.

MILANO, 28, ore 5,30 pom. — I Collegio. Greppi (m) 2256, De Andreis (r) 2186. Eletto Greppi.

Nel terzo collegio De Cristoforis (r) ha avuti voti 1899 contro Casneti (m), che non ha ottenuti 1109. Eletto De Cristoforis.

IV collegio: Gabba (m) 1919, Zavattari (r) 1859. Eletto Gabba.

Nel (VI) è eletto Mussi (r) 1160, contro Ciocotti (?), 1361.

Tale esito dimostra che l'accordo dei moderati coi democratici è riuscito. Alla vittoria dei moderati contribuirono anche gli elettori clericali recatisi a votare in seguito al manifesto dei principali del partito affisso ieri alle cantonate.

MONZA. — Pennati (rm) 3727 Trabattoni (i) 1494.

MONTALCINO. — Risultato di 13 sezioni. Lucchini (m) 1316, Mocacci (o) 1310. Manca una sezione.

OZIERI. — Risultato 8 sezioni. Iscritti 1491. Votanti 1224. Pala (i) 709, De Martis (m) 498.

PADOVA. Risultato definitivo. Iscritti 5594. Votanti 2836. Alessio (m) 1111, Barbaro (m) 1295. Eletto Alessio.

PISA, 28. — Risultato di 8 sezioni. Morelli (m) 1008, Benvenuti (o) 923.

E' accertata la riuscita del Morelli con maggioranza sul Benvenuti di circa cento voti. Vi sono molte schede contestate da ambo le parti.

RAVENNA I. — Risultato definitivo. Bavà (o.) 1767. De Andreis (or.) 1892. Eletto De Andreis.

RAVENNA II. — Rasponi (o.) 1836, Fratti (or.) 1773. Eletto Rasponi.

RECCO. — Risultato 14 sezioni. Iscritti 4338, votanti 1306. Bandaccio (m) 1192, Belgrano 78.

RIMINI. — Risultato 9 sezioni. Iscritti 2195, votanti 1227. Gattorno (or) 701, Renzi (i) 471.

ROVIGO. — Risultato 12 sezioni. Votanti 2383. Casalini (i) 1153, Pozzato (i) 1146.

SCANSANO. — Risultato 10 sezioni. Iscritti 1601, votanti 1330. Valle (o) 696, Sorani (m) 392.

TEMPIO PAUSANIA. — Pala (i) 1292, Ferracciù (m) 1174. Eletto Pala.

TORINO III. — Risultato definitivo. Iscritti 4966. Biscaretti (i) 1717, Cerutti (s) 1651. Eletto Biscaretti.

TRESCORE. — Risultato di 11 sezioni. Iscritti 2881. Votanti 1118. Suardo Alessio 606. Caprotti 417.

TREVISO, 28, ore 5,23 pom. — Con splendida votazione nel ballottaggio è stato eletto Giambattista Badaelli, progressista indipendente, contro il ministeriale Cerutti.

VERONA. — Ballottaggio del primo collegio. Lucchini, democratico ministeriale, ebbe voti 2300, Dorigo, moderato ministeriale, 2010. Eletto Lucchini.

VALDAGNO. — Risultato 11 sezioni. Inscritti 3717. Votanti 917. Cavalli (or.) 834. Broniatti (m.) 50.

BOZZOLO. — Risultato 12 sezioni. Albertoni 1011. Siliprandi 977.

COSSATO. — Risultato 19 sezioni. Iscritti 5732. Votanti 3153. Bollis 1761. Garlanda 1286.

PORTO MAURIZIO. — Risultato di 20 sezioni. Salvo (m) 1642. Rossi (s) 827.

MIRABELLA ECLANO. — Risultato di 11 sezioni. Inscritti 1919. Votanti 1132. Del Balzo 530. Modestino 593.

TEANO. — Risultato 11 sezioni. Iscritti 1810. Votanti 1260. Amore 753. Broccoli 4.3.

SPORT

LA SECONDA GIORNATA DI CORSE ALLA « FAVORITA »

(Nostro teleg. part.)

PALERMO, 28, ore 7 pom. — (*Gugliemo*). Per la seconda giornata delle corse il parco della *Favorita* presenta uno spettacolo animatissimo. Anche le tribune sono assai popolate. Si notano Ghirlanda ed altre autorità.

Il sole è alquanto molesto.

Prima corsa. Premio Jockey Club, di lire tremila, per cavalli di tre anni ed oltre d'ogni paese. Distanza duemila metri. Iscritti sette.

Corrono *Walton*, quotato a 4[5 e *Febo* a 3[5. Vince *Walton* per tre lunghezze. Il totalizzatore paga nove.

Walton che si è preso la rivincita di giovedì viene applaudito.

Seconda corsa. Premio municipio di L. 1500. Handicap discendente libero, per cavalli nati in Sicilia di tre anni e oltre.

Corrono *Adelaide* data a 4[5, *Fenice* alla pari e *Atena*. Vince *Adelaide* per quattro lunghezze su *Fenice*.

Il totalizzatore paga otto.

Terza corsa. Premio Monte Pellegrino L. 4.000 Handicap ascendente per cavalli di tre anni ed oltre nati in Italia. Distanza metri 1700.

Degli otto iscritti corrono: *Walton* (4) *Febo* (3) *Morandino* (1[2) *Iocca* (5).

E' favorito *Morandino* che viene battuto da *Walton* che giunge primo per due lunghezze. *Febo* secondo.

Il totalizzatore paga 24 per 5.

Seguono due corse di consolazione per cavalli che avendo corso in questa riunione non hanno vinto alcun premio.

Il « premio Mondello » di lire mille per cavalli nati in Sicilia è vinto facilmente da *Atena*.

Il « Premio Colli » di lire mille per cavalli d'ogni paese è vinto da *Fiorenza* (1[2), giunge secondo *Waterloo* (2) e terzo *Don Pedro* (4).

Il ritorno riesce uno spettacolo meraviglioso. Moltissima folla attendeva.

CORSE A LINCOLN

Il Lincolnshire Handicap di L. 50,000 è stato vinto per una testa da *Winkfield's Pride* (7[2) — secondo *Funny Boat* (20[1) — terzo *Bridegroom* (11[2). — Non piazzati: *Victor* — *Wild* — *Clarane* — *Estivein* — *La Sagesse* — *Diakka* — *King Hampton* — *S. Jarlath* — *Yorker* — *Lord Harvey* — *Bardo* — *Court Ball* — *A. Toufel* — *Bucephalus* — *South Wisdom* — *Grand Leon*.

TORRIANI ETTORE, gerente responsabile.

L'ultimo dei Soisy

Grande romanzo di S. DE MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Adriano riconobbe Pierina, la figlia del giardiniere del castello.

— La Provvidenza me l'invia; - pensò. - Saprò tutto da lei.

E interrogò la ragazzetta:

— Non vi è dunque più nessuno al castello, Pierina, che passando ho veduto tutte le finestre chiuse?

La bambina, arrossendo, gli fece una bella riverenza.

— Certo, no, signor ingegnere - rispose levando sul giovane uno sguardo attonito. Perchè si dovrebbero lasciar aperte, dal momento che la signora viscontessa e la signorina Gervasa...

— Sono partite... Le signore sono partite! - gridò Verneuil, con il cuore gonfio.

— Sono già otto giorni, con la tedesca: il signor ingegnere non l'ha saputo?

— Ma dove sono andate? - riprese Adriano, non curandosi di celare l'affanno dinanzi la ragazza.

— Dio mio! non lo so, signor ingegnere... La signora viscontessa e la signorina non hanno detto nulla.

— Ma avranno lasciato ordini ai domestici: non saranno partite senza far sapere dove andavano e dove si dovrà dirigere la loro corrispondenza.

— È di lettere che vuol parlare, signor ingegnere? So che si devono dirigere al notaio della signora viscontessa. Gli ordini, li abbiamo ricevuti noi, io e i miei genitori, perchè noi restiamo soli a far la guardia durante l'assenza delle signore.

— Hanno condotto tutti i loro domestici? - chiese Verneuil inquieto.

Lo sgombero di tutta la casa lasciava presentire l'intenzione di un'assenza prolungata.

— Oh no! La signora Gretchen soltanto... quantunque avrebbe fatto presto a portar via anche gli altri - aggiunse la bimba che non chiedeva di meglio che di dire tutto ciò che sapeva, tutta contenta di conversare col signor ingegnere.

Verneuil da parte sua non disperava di cavare dalla bambina alcune informazioni preziose; egli non voleva trascurare nulla di quanto riferivasi alla partenza della viscontessa e di Gervasa.

— E perchè? - chiese egli.

— Ma perchè non restavano più che la cuoca e la cameriera della signora viscontessa. La signorina Leonora era già partita col signor Mousset.

— Leonora, la cameriera della signorina di Chatenay?

— Sì, erano stati licenziati il giorno in cui ero stata incaricata di impostare una lettera della signorina di Chatenay.

— Una lettera?

Quella che ho ricevuto io!... pensò il giovane.

— La viscontessa è entrata in una bella collera quel giorno! - aggiunse la bimba notando che interessava l'ingegnere.

— Si è arrabbiata? E a quale proposito?

— Precisamente non lo so, ma credo sia stato a causa della commissione datami dalla signorina Gervasa - rispose la bambina. Lo ho ben capito quando le ho detto che ero andata a portare la lettera alla posta. La è partita come una pazza, salvo il vostro rispetto, signor ingegnere, gesticolando, in direzione del castello. E prima, anzi, aveva cercato di farmi dire a chi era indirizzata la lettera.

— E tu non glielo hai detto? - esclamò Adriano ansiosamente.

— Come avrei potuto dirglielo, signore, se non so leggere? - fece la piccola Pierina, vergognosa di confessare la propria ignoranza.

— Verneuil respirò.

— Sicchè tu non mi sai dire se la signora di Chatenay e la signorina Gervasa torneranno presto, nè per qual paese sono partite? - chiese egli di nuovo di lì a un momento alla bimba, sperando forse che qualche nome sarebbe tornato in mente a Pierina.

— So soltanto che hanno preso il treno a Nancy perchè il babbo che ha trasportato i bagagli alla stazione nella sua vettura. Ve ne era anzi una vettura piena, fece la piccina con un accento di profonda ammirazione, al ricordo dei numerosi colli che formavano il bagaglio della viscontessa e della figliastra. Ma questo è tutto quello che so, signor ingegnere.

— Ebbene, grazie Pierina - disse Adriano costretto a contentarsi provvisoriamente di queste informazioni incomplete.

E introducendo alcune monete in mano alla piccina disse:

— Piglia su; è per comprarti una bambola, Pierina mia, una bella bambola che ti tenga compagnia a passeggio.

La piccina arrossì di piacere.

— Grazie, signor ingegnere! - mormorò ella, subitamente vergognosa svolgendo fra le dita per darsi un contegno l'orlo del grembiule.

— Sei contenta?...

— Oh, sì...

— Allora va pure!

La bimba non se lo fece dire due volte e, non vedendo l'ora di mostrare ai suoi la mancia che si era guadagnata, si allontanò di corsa.

Non appena fu solo Verneuil ripigliò tutto pensieroso la strada dell'officina.

Quella partenza lo abbatteva, lo lasciava senza forze, come un colpo di mazza.

In tutte le congetture le più oscure che aveva fatte, aveva pensato a tutto tranne che a ciò.

Egli non aveva previsto che Gervasa gli poteva essere sottratta.

Quale poteva essere il motivo della partenza della signora Chatenay e della sua figliastra?

Mentre Adriano, sprofondato nei suoi pensieri, passava avanti al cancello di Chatenay, uno dei suoi operai lo salutò e vedendolo col fucile in spalla gli disse:

— Buona caccia, signor Verneuil!

Era un operaio degli alti forni, buonissimo diavolo, che profittava della vacanza domenicale per recarsi a trovare il giardiniere del castello che era suo parente.

L'ingegnere gli restituì il saluto e ricordandosi molto a proposito di quella parentela, nella speranza di trarne qualche schiarimento, lo fermò.

— Ditemi, Luigi, poichè voi vi recate a Chatenay, sapete se le signore saranno assenti per un pezzo?

— Le signore del castello, signor Verneuil? - replicò l'operaio togliendosi il berretto. - Sono dunque partite? Affemmia lo ignoravo...

— Ah! - fece l'ingegnere con disappunto.

— Ma forse se è per una commissione, signor Verneuil, se ne potrà incaricare mio cugino che è giardiniere al castello.

— Grazie - rispose Adriano affettando indifferenza e cercando di dare un pretesto alla sua domanda. - Avevo appreso la partenza delle signore di Chatenay e volevo sapere se, durante la loro assenza, mi sarebbe permesso tirare qualche colpo di fucile nelle boscaglie del parco.

— Ma credo di sì, signor Verneuil; volete che ne parli a mio cugino?

— No, grazie, non ne vale la pena Luigi - disse vivamente il giovane. - Era un capriccio da cacciatore perchè vi deve essere una bella collezione di selvaggina lì dentro tanto è il tempo che non vi si tira. Ma penso che la cosa potrebbe dispiacere alle signore quando lo venissero a sapere al loro ritorno. D'altronde non ne vale senza dubbio la pena perchè la loro assenza non si può prolungare a lungo. E, tranne alla domenica, rimane a me tanto poco tempo d'andare a caccia.

— Questo è vero, signor Verneuil. Allora fate come volete, ma io sono tutto al vostro servizio - disse l'operaio.

Dopo questi due tentativi, riusciti infruttuosi, per ottenere informazioni sulle cause e la durata dell'assenza di Gervasa e della viscontessa, Adriano rimase, sempre più perplesso.

Che cosa poteva significare quella improvvisa partenza?

— La signorina di Chatenay ha avuto coscienza del mio delitto? - si chiedeva l'infelice giovane fremendo.

Ha voluto allontanarsi per sempre da colui che la aveva macolata, oppure questa partenza è dovuta alla viscontessa la quale, sapendo la verità, e temendo un matrimonio reso inevitabile, ha voluto sottrarre la figliastra alle conseguenze dell'attentato?

Quest'ultimo pensiero accresceva ancora il suo acuto dolore.

Egli si era reso complice inconsciente delle persecuzioni esercitate contro Gervasa e di cui ella gli faceva un quadro tanto doloroso nella lettera indirizzatagli. Egli che la adorava avrebbe contribuito forse ad aggravare la situazione già così orribile della fanciulla.

— Ah, se le cose stanno così, che io sia per sempre maledetto! - esclamò egli con disperazione. - Povera Gervasa! »

Il giovane passò una notte terribile, agitato dalla febbre, combinando mille progetti, che egli respingeva volta per volta dopo averne constatata l'inanità.

— Che fare? si chiedeva egli pazzo di disperazione. Ove cercare? Come trovare Gervasa? Ogni tentativo sarebbe folle, inutile, insensato. Quale via prendere? su quale dato baserei io le mie ricerche? Non ho potuto ottenere la menoma informazione!...

Non importa: io farò questo tentativo, per quanto folle! esclamò Adriano risolutamente. Io non mi lascerò scoraggiare, lotterò corpo a corpo con le difficoltà.

Sorretto dal mio amore, riuscirò forse a ritrovare le traccie della viscontessa e della figliastra.

Bisognava anzitutto recarsi a Nancy, poichè era di qui che le signore di Chatenay erano partite.

Verneuil molto imbarazzato, poichè non aveva mai avuto pel vecchio alcun segreto, annunziò quel mattino stesso allo zio che un affare lo chiamava in questa città.

Benchè gli ripugnasse di mentire, non poteva confessare all'eccellente uomo i motivi del suo viaggio.

Sicchè egli rispose evasivamente alle domande naturalissime del signor Peyron che, del resto, non insistè che mediocremente.

Il bravo uomo, ripensandoci, tornò all'idea che gli era già venuta in mente, e suppose che si trattasse in fondo di qualche amoretto.

— Quando tornerai? chiese egli semplicemente, tagliando corto alle sue interrogazioni in presenza dell'attitudine imbarazzata di Adriano.

— Oh, questa sera stessa o, al più tardi, domani, zio mio, rispose il giovane ingegnere che realmente non sapeva in modo preciso ove lo condurrebbero le sue ricerche.

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società anonima - Sedente in Milano - Capitale L. 180 milioni - interamente versato

ESERCIZIO 1896-97

Prodotti approssimativi del traffico dall'11 al 20 marzo 1897 (26ª decade).

	Rete principale (*) Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze	Rete secondaria Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze
Chilom. in esercizio	4608	4407	+ 201	1101	1307	− 206
Media	4474	4407	+ 67	1234	1245	− 11
Viaggiatori	1,357,842 23	1,247,414 30	+ 110,427 93	81,025 83	71,768 26	+ [illegible]
Bagagli e Cani	76,462 99	75,435 12	+ 1,027 87	3,477 40	2,093 27	+ 1,384 13
Merci a G. V. e P. V. acc.	358,517 00	358,475 46	+ 41 54	20,061 63	16,891 61	+ 3,170 02
Merci a P. V.	1,672,906 62	1,672,148 12	+ 758 50	67,678 54	66,031 59	+ 1,646 95
TOTALE	3,465,729 34	3,353,474 00	+ 112,255 34	172,246 65	156,799 63	+ 15,447 02

Prodotti dal 1° luglio 1896 al 20 marzo 1897.

	Rete principale Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze	Rete secondaria Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze
Viaggiatori	34,150,077 41	34,438,798 98	− 288,721 57	2,192,306 70	2,145,820 11	+ 46,486 59
Bagagli e Cani	1,713,401 50	1,655,785 22	+ 57,616 28	69,936 76	61,848 78	+ 8,087 98
Merci a G. V. e P. V. acc.	8,596,885 55	8,345,243 77	+ 251,641 78	414,209 12	405,183 64	+ 9,025 48
Merci a P. V.	44,612,161 63	43,668,494 96	+ 943,666 67	1,883,997 07	1,766,161 88	+ 117,835 19
TOTALE	89,072,526 09	88,108,322 73	+ 964,203 36	4,560,449 65	4,379,014 41	+ 181,435 24

Prodotto per chilometro

	Rete principale Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze	Rete secondaria Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze
della decade	752 11	760 94	− 8 83	156 45	119 97	+ 36 48
riassuntivo	19,875 96	20,059 89	− [illegible]	3,695 66	3,517 93	+ [illegible]

(*) La linea Milano-Chiasso (Chil. 52) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà.